

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prego Segretario, l'appello. Ventuno presenti. Bene, c'è il numero legale, quindi iniziamo la seduta del Consiglio. Invito i Consiglieri, almeno all'inizio, a prendere posto. Bene. Nomino scrutatori i Consiglieri Fusco, Venturi Giovanni, Lorenzini.

In apertura giustifico l'assenza dei Consiglieri Nanni, Naldi, Musolesi e del Vicepresidente Sabbioni. E' Giunta ora una notizia, un lutto purtroppo, perché un militare italiano, Salvatore Marracini, a Nassiriya, è stato colpito in addestramento ed è morto. Quindi una brutta notizia che ci giunge.

Prima di iniziare con le comunicazioni, è doveroso che esprima, anche a nome dell'intero Consiglio, al Consigliere Mainardi la solidarietà per le minacce che ha ricevuto nel suo Comune, ignobili, e naturalmente la solidarietà dell'intero Consiglio nei suoi confronti.

Allora, le comunicazioni. Ho diverse comunicazioni della Giunta. La prima è il Vicepresidente De Maria. Prego. Cioè c'è la Presidente, però, tra le comunicazioni... Prantoni... e' uguale?

DE MARIA – Grazie Presidente. Molto brevemente. Siccome è stato anche oggetto di una interpellanza qui in Consiglio e anche di una iniziativa che ha assunto anche l'amministrazione provinciale, ci tenevo a informare il Consiglio del fatto che, a seguito di una circolare specifica del Ministero del Tesoro, chiedo scusa, dell'Economia delle Finanze, sono stati sbloccati, in particolare del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, sono state sbloccate le risorse legate alle opere di restauro e valorizzazione ambientale della Variante di Valico.

Quindi, senza necessità di accedere alle risorse della Cassa Depositi e Prestiti, invece, insomma, attraverso questa circolare, le risorse possono essere spese in deroga al tetto di spesa. Pare un fatto molto positivo, che credo premi l'iniziativa, gli stessi Comuni interessati, l'amministrazione provinciale, il senatore Vitali, che è eletto in quel territorio, e va nella direzione che gli stessi Consigli comunali avevano richiesto, cioè di un provvedimento ad hoc, legato alle risorse alla Variante di Valico.

In questo caso, poi, non è stato un vero e proprio provvedimento ma una circolare, appunto, interpretativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, insomma. Resta - mi pare - anche confermato, insomma, il fatto che fosse più opportuno procedere ad un provvedimento di questo genere, piuttosto che al percorso con la Cassa Depositi e Prestiti, che era apparso anche a noi più problematico sul piano anche del risultato concreto. Quindi credo che possiamo essere soddisfatti per questa comunicazione. Io poi allegherei per il verbale copia della lettera che è giunta ai sei Comuni.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, la parola all'Assessore Prantoni. Comunicazione, naturalmente.

PRANTONI – Sì, grazie Presidente. Come sicuramente i Consiglieri sanno, sabato 11 marzo, verso le ore sedici, nelle Gole di Scascoli, siamo nel territorio del Comune di Loiano, c'è stato un distacco di parete in sinistra idraulica del Savena. Una quantità di materiale, presumibilmente attorno a 50.000 metri cubi, ha sbarrato il torrente Savena e ha sollevato e interessato parte della nostra fondovalle. C'è stata la formazione di un bacino artificiale e il crollo di un muretto di sostegno; e chiaramente la nostra strada è stata completamente invasa dalle acque.

Voi sapete che le Gole di Scascoli spesso sono state all'attenzione di questo Consiglio, anche perché recentemente, l'ultima volta è stato nel 2002, c'è stato un altro evento di questo genere molto impegnativo. D'altronde, quello è un ambiente che dal punto di vista geologico è un ambiente piuttosto complicato. Questo distacco di parete in sinistra idraulica è già avvenuto altre volte, nel '90 e nel 2002, e in maniera marginale anche negli anni precedenti.

Poi, invece, in destra fluviale, le Gole di Scascoli sono interessate per almeno due terzi della loro lunghezza da una frana quiescente molto importante, una frana di parecchie decine di milioni di metri cubi di roba. Per cui la zona, sicuramente, è una zona che dal punto di vista geologico è molto complessa. La strada di cui parliamo è stata realizzata negli Anni Ottanta, dai cavatori, con la Bonifica Renana; la fondovalle Savena era l'unica che non aveva una viabilità. Per cui, in quella occasione, a differenza di tutte le altre realtà, fu costruita questa strada.

La strada è di proprietà dei Comuni, perché è una strada intercomunale, e dal 1996 la Provincia di Bologna ha una convenzione manutentiva con i Comuni. In questi anni, la Provincia ha fatto numerosi interventi; interventi che possiamo quantificare nell'ordine di almeno 3 milioni e mezzo di euro, per interventi di manutenzione, di messa in sicurezza e di allargamento. Di quasi 3 milioni, che è stato l'intervento del precedente evento nella gola; e di un'altra serie di interventi fatti successivamente. Quindi capite che l'attenzione della Provincia, in accordo con i Comuni, in questi anni è stata sempre molto forte e molto alta.

Immediatamente è stato costituito un gruppo tecnico e un'unità di crisi. Abbiamo chiesto al Governo lo stato di emergenza, perché si presume un intervento, per la messa in sicurezza e la riapertura della viabilità, di qualche milione di euro; sicuramente più dell'altra volta. L'obiettivo che la Giunta della Provincia di Bologna ha, assieme tutti i Comuni di quella vallata, è di ristabilire in sicurezza la viabilità nei tempi più rapidi

BOZZA NON CORRETTA

possibile. Ieri abbiamo fatto il comitato di crisi; dicevo, abbiamo chiesto al Governo lo stato di emergenza. Il primo obiettivo è di mettere in sicurezza la parete rocciosa, con l'intervento di personale specializzato; dopodiché abbiamo chiesto di fare un rilievo dettagliato dell'intera gola, per una lunghezza di circa mille metri; di dare risposta all'emergenza idraulica, liberando il fiume; di ripristinare rapidamente la viabilità; e poi è chiaro che dobbiamo fare un progetto definitivo che ci consenta una soluzione radicale e definitiva della viabilità di quella strada.

Devo dire che la collaborazione con i Comuni, con i vari settori della Provincia, con la Protezione Civile e con la Regione, è una collaborazione molto intensa, che mi auguro possa continuare e dare i frutti di cui tutti abbiamo bisogno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ulteriore comunicazione della Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie Presidente. La comunicazione che vorrei fare è in relazione alla conclusione del lavoro che, come Commissario incaricato dal Governo per i danni del terremoto del 2003, essendo concluso il lavoro, desidero dare una rapida comunicazione di ciò che è stato fatto. E ne approfitto anche per dire che, poiché mi è arrivata una interrogazione urgente da quattro Consiglieri in relazione all'aeroporto, magari, a conclusione di questa comunicazione, posso dare anche...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Sì, io credo che sia... cioè quando si risponde in tempo reale va benissimo.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Allora, per quanto riguarda il terremoto, che, come ricordate, è successo il 14 settembre del 2003, la Provincia di Bologna, nella persona del Presidente, è stato incaricato dal Governo di seguire la partita del risarcimento dei danni nel maggio del 2004. Quindi in dieci mesi la Provincia ha concluso le operazioni per l'attribuzione delle risorse. Ricordo che le risorse ammontavano a 12 milioni di euro. E' stato un percorso di dieci mesi a tappe, esattamente tre. A luglio del 2004 è stato approvato un primo stralcio per i primi finanziamenti, che avevano come destinazione gli interventi di emergenza e di prima assistenza. Questo risarcimento è ammontato a euro 562.000 circa, di pronta liquidazione per intenderci.

Un secondo stralcio, che risale ad agosto, riguardava risarcimenti destinati ad edifici pubblici ed edifici privati di fruizione pubblica, vedi le chiese. L'ammontare delle risorse destinate a questo secondo stralcio è di 4 milioni 771.000 euro circa. Per questo tipo di interventi il primo acconto viene dato all'affidamento dei lavori; i lavori

BOZZA NON CORRETTA

devono essere affidati entro giugno del 2005. E invece i lavori devono essere finiti nel giugno del 2006.

Terzo stralcio, risarcimento; quindi risorse per risarcire i privati, cioè abitazioni e attività produttive. Per questo tipo di risarcimento, le risorse, se si fa la sottrazione risulta così, erano e sono di 6 milioni 663.000 euro. Con questo tipo di contribuzione... no, questo lo dirò dopo. Volevo solo dire che, invece, per questo tipo di interventi viene dato il 50 per cento all'inizio dei lavori, e i lavori devono iniziare entro il gennaio del 2006, e il resto al termine dei lavori, che devono essere conclusi nel luglio del 2007. Questo stabilisce la normativa.

Quindi tre stralci: interventi di prima emergenza, secondo stralcio edifici pubblici ed edifici privati di fruizione pubblica, terzo stralcio privati, cioè abitazioni e attività produttive. A conclusione di questo percorso, rispetto al quale è stato coinvolto in maniera molto efficace, perché si è lasciato coinvolgere in maniera molto efficace, un comitato di cui facevano parte i Sindaci colpiti dal terremoto, la Regione, la curia e la Sovrintendenza per i Beni Artistici Culturali Architettonici.

Alla fine di questo percorso devo, oltre che ringraziare chi ha lavorato per dare un buon esito a questa operazione, devo esprimere la soddisfazione perché in effetti questa operazione, realizzata in dieci mesi, credo che sia un risultato soddisfacente. Devo segnalare, perché siamo tutti interessati ad avere ulteriori risorse, devo dire che le risorse sono risultate non rispondenti ai bisogni; e faccio qualche esempio. Dicevo che erano 12 milioni di euro, quelli attribuiti.

Faccio degli esempi. Ci erano stati segnalati 35 edifici pubblici danneggiati, da risarcire; ne abbiamo selezionati 10, più un ponte nella zona di Monterenzio. Per quanto riguarda le chiese, erano state segnalate 84 chiese danneggiate; ne sono state individuate 35, quelle in situazioni di inagibilità totale e parziale o gravemente danneggiate, di uso quotidiano. E per quanto riguarda gli edifici dei privati e destinati alle attività produttive, i Comuni avevano segnalato danni per un ammontare di circa 11 milioni di euro, a fronte dei 6 milioni e 600.000 euro che avevamo a disposizione. E tenendo conto che noi ai privati diamo, per quanto riguarda le case totalmente o parzialmente danneggiate... chiedo scusa, totalmente o parzialmente inagibili, diamo il 75 per cento del risarcimento; mentre per quanto riguarda le case gravemente danneggiate il 51,8 per cento. E parliamo comunque sempre di sole prime case; mentre invece in quelle zone sono state colpite anche seconde case.

Allora, viene da concludere che il terremoto, oggettivamente, oltre che una ferita al territorio, rappresenta anche una grave ferita per le tasche della collettività e dei

BOZZA NON CORRETTA

singoli cittadini; perché non tutto quello che è stato segnalato come danneggiato è stato possibile recuperarlo all'interno dei risarcimenti; e per quanto riguarda i privati, anche a fronte degli edifici segnalati e da risarcire, il risarcimento non copre l'intero ammontare del danno. Quindi, se insieme, in vario modo, possiamo anche fare un ulteriore cammino per avere ulteriori fondi, credo che il territorio è ben contento e aspetta, perché le domande sono... cioè la domanda di recupero danni è ancora significativa.

Comunque l'operazione si è conclusa. Ricordo anche che la prima volta, mi auguro anche che sia l'ultima, non solo perché non vogliamo più terremoti, che una Provincia viene investita di questo tipo di incarico, perché solitamente questo tipo di attività rimane, anche se colpisce un territorio, rimane in capo alla Regione. Questo per quanto riguarda il terremoto.

Per quanto riguarda l'aeroporto, adesso purtroppo non ho con me il testo della interrogazione urgente ma immagino che, a partire da quello che si è letto sui giornali, si chiedeva conto della situazione, no? Ecco. Allora, io vorrei riferire quanto segue. Cominciando un attimo da lontano, perché mi sembra doveroso comunicare ai Consiglieri questi dati. Il sistema del trasporto aereo attraversa una fase di grande difficoltà, a partire dal grave atto di terrorismo dell'11 settembre del 2001; e ulteriormente hanno fortemente influenzato l'andamento del settore, in ordine, la guerra in Iraq, la sindrome Sars e la stagnazione economica.

Le compagnie aeree hanno segnato pesanti perdite nello scenario mondiale. A livello nazionale, dopo due anni di stagnazione, si è segnata una ripresa sugli aeroporti regionali, anche per lo sviluppo straordinario del low cost, dei costi bassi. Questo sviluppo ha però penalizzato le compagnie tradizionali, tra le quali Alitalia; e poco dopo si è manifestata la crisi delle compagnie che, come Volare, avevano lanciato politiche di prezzo aggressive, senza basarsi su una reale strutturazione low cost. La crisi dei vettori ha sviluppato effetti negativi anche sugli aeroporti che venivano da loro stessi utilizzati.

Il settore dei trasporti aerei, comunque, sembra ancora caratterizzato dalla preferenza per i voli punto a punto, dagli aeroporti regionali, rispetto al transito dei grandi (hubb), che sono i punti di incrocio; e in questo contesto le prospettive del Marconi possono prefigurare un percorso di sviluppo pur nel quadro di incertezza complessiva.

Occorre però, sulla base della concessione quarantennale, di recente formalizzazione, vi ricordo che si parla tanto di questa licenza quarantennale ma le ultime firme le abbiamo fatte quindici giorni fa, occorre ridefinire le strategie, a partire dalla individuazione delle sinergie più utili a livello regionale e anche a livello

BOZZA NON CORRETTA

interregionale, in collegamento con la trasformazione di tutto il sistema dei trasporti; per esempio l'Alta Velocità Bologna/Firenze.

Per quanto attiene la situazione di bilancio di SAB, che è la Società Aeroporto Bolognese, io devo evidenziare che la chiusura di due mesi dell'aeroporto, nel 2004, ha fatto sentire i suoi effetti in termini di ricavi. Questo evento a carattere straordinario ha influito fortemente sull'andamento delle partecipate Marconi Handling, che - come sapete - riguarda tutta l'assistenza a terra per gli aeromobili, e sull'andamento anche di SEAF, che è l'aeroporto di Forlì. La prima, cioè Marconi Handling, ha perso una quota significativa di servizi. La seconda non ha potuto compensare i costi straordinari attraverso l'aumento del traffico, dirottato da Bologna in parte su Forlì e in parte invece su Rimini. La gestione della struttura di Bologna dovrebbe invece permanere in utile, nonostante la chiusura.

I dati complessivi di bilancio sono ora oggetto di raccolta da parte della società, che presenterà il bilancio consolidato entro il mese di giugno. Ma la società è in grado di produrre ancora utili, anche se con un trend inferiore a quello del passato. Dobbiamo ricordare, infatti, che l'attuale capitale sociale è dovuto in gran parte a re-investimento dell'utile che la società ha prodotto nel tempo. Per quanto riguarda l'andamento ordinario della società, occorre procedere ad un attento monitoraggio del 2005, che a oggi è positivo, e contemporaneamente è importante monitorare l'andamento del 2005 e definire con attenzione il piano di investimenti che deve supportare lo sviluppo dell'aeroporto; e soddisfare gli impegni che sono collegati alla concessione quarantennale.

La durata della concessione è un ottimo fondamento per nuove linee di credito delle banche, che sono assolutamente disponibili, anche sulla base di questa concessione quarantennale. Ma è certo che occorre affrontare il tema del rafforzamento strutturale della società. Come soci, noi abbiamo avviato un percorso di confronto e approfondimento; e porteremo al più presto in Commissione informazioni più compiute sulla situazione della società e sulle conseguenti possibili strategie. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio la Presidente. Naturalmente il primo firmatario, Guidotti, ha la parola.

GUIDOTTI – Io ringrazio la Presidente per questa sollecita risposta; l'interpellanza è di ieri, la risposta è di oggi, credo che sia quasi eccezionale, insomma, come risposta. Io credo, però, che, al di là di questo ragionamento, che è un ragionamento complessivo, credo valga la pena, sarebbe opportuno che in Commissione ci fosse un qualche momento di riflessione, magari invitando anche il nostro

BOZZA NON CORRETTA

rappresentante in Consiglio di amministrazione, che venga a fare un quadro un po' più, diciamo così, completo di quella che può essere una risposta ad una interpellanza, anche se veloce e in qualche modo esaustiva.

Anche perché ci sono tutta una serie di temi che mi sembrerebbe opportuno affrontare; anche perché, laddove si ritiene che questa necessità di raddoppiare il capitale sociale, che non è poi poca cosa, a fronte di una condizione di non utile di quest'anno, tanto da far supporre che non sia dovuta alle contingenze di due mesi di chiusura dell'aeroporto, perché è evidente che un aeroporto che funziona nove o dieci mesi, anziché dodici mesi, incassa meno di quanto avrebbe incassato se avesse funzionato per dodici mesi; però credo che questo non imporrebbe ai soci un raddoppio del capitale sociale, se fosse legato solo a questo o anche a dei temi - 11 settembre, Sars - che sono un po' datati; soprattutto se si considera che le epoche più legate ai fenomeni Sars, ai fenomeni 11 settembre, hanno visto invece degli attivi di bilancio della società che gestisce l'aeroporto.

Ho la sensazione che si sia un po', da parte di molti soci, sottovalutata l'importanza dell'aeroporto e non si sia intervenuti per tempo con degli interventi strutturali che in qualche modo avrebbero favorito questo nostro importante momento imprenditoriale della città. Cito un paio di esempi. Uno è la modifica del tracciato del metrò. Il vecchio metrò arrivava all'aeroporto. Il nuovo metrò va all'Ipercoop di Borgo Panigale. Questo che cosa significa? Niente? Può essere. Però è un collegamento... ne possiamo parlare in Commissione.

L'altro aspetto che volevo rilevare era: che cosa significa per la Provincia questa ipotesi. I conti sono, nella migliore delle ipotesi, cioè nella più economica, 25 milioni di euro è il raddoppio del capitale sociale, 10 percento dalla Provincia; la Provincia deve intervenire con 2 milioni e mezzo di euro. Nella peggiore delle ipotesi, c'è un ulteriore intervento di 50 milioni di euro, che è ipotizzato per sistemare il dato, il che vorrebbe dire che la Provincia dovrebbe dare altri 5 milioni di euro. Anche questo sarebbe interessante. Capisco che non sia tema da risposta immediata, però è un tema in cui la Provincia deve cominciare a ragionare.

Forse la Commissione Bilancio e la Commissione Attività Produttive dovrebbero essere interessate a capire i problemi strutturali di quest'aeroporto, che non siano limitati ai dieci mesi o dodici mesi, ai dieci mesi, nove mesi in cui lavora, perché in questo caso credo che va da sé che l'anno prossimo, che lavorerà dodici mesi all'anno, non ci siano questi problemi. E soprattutto che cosa significa per la Provincia il dovere

BOZZA NON CORRETTA

ricercare queste risorse, per intervenire pro quota di partecipazione, e come queste risorse la Provincia intende reperire.

Ringrazio ancora la Presidente per le prime notizie che ci ha voluto dare. Capisco che il tema è vasto e complesso e non si deve e non si può esaurire con queste prime notizie. Chiederei al Presidente e ai Presidenti di Commissione di farsi tutti parti diligenti perché questo ragionamento possa continuare; e magari esaurirsi tra qualche tempo con un ragionamento più compiuto in Consiglio, che non sia il botta e risposta di una interpellanza ma che preveda un discorso che coinvolga l'intero Consiglio. Forse – ripeto e preconizzo - alla fine del percorso delle Commissioni ci starebbe anche un ordine del giorno consiliare che prevedesse un dibattito del Consiglio. Grazie comunque.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Consigliere Guidotti. Le dico che la Presidente avrebbe voluto rettificare una sua affermazione, una sua di lei, Guidotti, però, rispettando il regolamento, non le do la parola. Però, avendolo detto io, ho aperto uno scenario futuro. Bene.

GUIDOTTI – Futuribile. Lascia nel dubbio e nel mistero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Sì; spenga intanto. Allora, passiamo alle interrogazioni. Interrogazione a risposta immediata. Invito i Consiglieri a spingere il pulsante, così vedo l'ordine dal computer. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. In riferimento al guasto alle condotte di collegamento con la centrale termica nell'ospedale e nella casa protetta di Porretta Terme, considerando che sono già trascorsi quindici giorni ed ancora ad oggi persistono gravi problematiche all'impianto di riscaldamento, con la conseguente mancanza di acqua calda nell'ospedale e nella casa protetta, sono a chiedere quanto tempo ancora dovranno aspettare i degenti e gli ospiti di tale struttura affinché si ripristini una normale situazione e quali azioni siano state adottate dall'ASL per sopperire alle varie problematiche. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prima di dare la parola all'Assessore Barigazzi, informo che da parte dei Gruppi di maggioranza sono arrivati tre ordini del giorno, per due dei quali viene chiesta l'urgenza, quindi voteremo poi l'urgenza. Adesso li metto in distribuzione a tutti i Consiglieri. La parola all'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Dunque, in realtà, nella mattinata di lunedì, tra lunedì e martedì, il riscaldamento martedì era completamente ripristinato, alle 23.00 del 14. Infatti sono stati fatti intervenire dall'ASL circa sette operatori e tre funzionari del servizio tecnico e si è proceduto ad un primo intervento. In realtà, ciò che si è visto è stato, appunto,

BOZZA NON CORRETTA

poiché vi sono stati dei guasti ripetuti, si è evidenziata una necessità di procedere ad un intervento radicale, in sostituzione di tutte le tubazioni dei circuiti di riscaldamento alimentanti le sale operatorie e di porzione del circuito dell'acqua calda sanitaria.

Infatti, la situazione - diciamo - di posa delle tubazioni, che sono interrato, sono in cunicoli difficilmente accessibili, sono talune addirittura annegate in getti di calcestruzzo di notevole spessore, ha reso problematica anche l'indagine dei guasti che si venivano a creare, quindi rendendo anche difficile una analisi complessiva del problema. Per poter sostituire, quindi si è deciso, tutte le tubazioni danneggiate, di riattivare le sale operatorie, è stato stilato un programma che è il seguente. Nella giornata di oggi, di domani e di dopodomani, quindi giovedì 17, si procederà alla ricostruzione del circuito di riscaldamento delle sale operatorie, all'interno di questo cunicolo interrato. Giovedì 17 si procederà anche con altro intervento programmato di sospensione di erogazione dell'acqua; naturalmente verrà assicurata ai pazienti la distribuzione di acqua minerale, naturalmente. Però, attraverso questa sospensione di erogazione dell'acqua in tutto l'ospedale, si sostituirà una porzione di tubatura di adduzione dell'acqua potabile, anche se interrato, davanti al piazzale del pronto soccorso.

Queste tre giornate, questi due interventi, da una parte di ricostruzione, appunto, del circuito dell'acqua e, dall'altra, di quello del riscaldamento, dovrebbero permettere nella giornata di venerdì 18, a meno di imprevisti che chiaramente sono conseguenti, Consigliere, a quello che le dicevo, un po' anche alla difficoltà di andare a capire un impianto effettivamente costruito molto tempo fa e che evidentemente ormai, insomma, è un po' alla fine, venerdì 18 dovrebbe essere ripristinato il circuito nelle sale operatorie. Probabilmente, per evitare sorprese, è possibile che fino a lunedì questo possa essere mantenuto, la sospensione dalle sale operatorie, ma venerdì in realtà sia il circuito dell'acqua che quello del riscaldamento dovrebbero essere ripristinati.

In più, in un incontro con il direttore, ho chiesto un po' anche delle prospettive di più lunga portata; e si è deciso appunto di programmare, tra la primavera e l'estate, degli interventi di revisione generale di tutto l'impianto, in maniera tale che non si verificano altri guasti di questo tipo. Quindi ci sarà un intervento più massiccio, diciamo così, tra la primavera e l'estate. La battuta naturalmente di tutto questo è che dobbiamo accelerare la costruzione del nuovo ospedale. In questo senso colgo l'occasione per dire, tra l'altro, che i lavori sono programmati, l'inizio lavori, per la fine appunto del 2005, con un intervento a settembre di bonifica dell'area, tale per cui si

BOZZA NON CORRETTA

procederà, a conclusione dell'appalto, che è già iniziato, i lavori di ricostruzione del nuovo ospedale, in maniera tale da superare ovviamente anche questi problemi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola al Consigliere Finelli.

FINELLI – Grazie Presidente. Io poi avrei due... non so se mi devo mettere in coda poi per un altro. Non voglio esagerare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – E' una tipologia particolare.

FINELLI – Non so, è previsto, il regolamento dice qualcosa sul...?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – No. Sull'ordine? Le faccia tutte e due assieme.

FINELLI – La prima è rapidissima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Però ha poco tempo, comunque. Due per uno.

FINELLI – Dalla stampa di oggi risulta una notizia che io spero falsa e tendenziosa, che la Provincia di Bologna avrebbe autorizzato, ancorché in Inghilterra hanno abolito dopo secoli di procedure in questo senso, la caccia alla volpe. Io chiederei all'Assessore se questa notizia ha qualche fondamento. Mi auguro di no, ribadisco. E quindi questa è la prima richiesta che faccio. La seconda all'Assessore Rebaudengo, rispetto alla richiesta del Comune di Baricella, di statalizzare le sezioni di materne.

La richiesta risale al 1998. Voglio ricordare, fra le altre cose, che nel frattempo la statalizzazione delle scuole materne di Baricella non è avvenuta ma è avvenuta, addirittura in maniera piuttosto originale, poiché risulta non fosse neanche richiesta, la statalizzazione di numerose, più di quaranta, sezioni di scuola materna del Comune di Bologna, qualche anno fa. Al di là del dato, così - se volete - da aneddoto, di questa vicenda, la situazione del Comune di Baricella è profondamente compromessa dal punto di vista economico, poiché dal '98 chiede questa statalizzazione, non gli è mai stata concessa; ora sembra che il direttore del CSA provinciale, dottor Marcheselli, abbia aperto qualche speranza. Segnalando come sia importante che la posizione, da un lato, della Regione e della Provincia sia positiva.

Allora domando all'Assessore, rispetto a queste problematiche, che tipo di impostazione assume la Provincia; e se c'è qualche speranza per questo Comune.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Alla prima risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Rispondo a questa question time dicendo sostanzialmente due cose, anzi tre cose. La prima è che questa notizia, portata dal giornalista, che si è firmato, Luca Bottura, dice parecchie inesattezze; quindi dimostra il fatto di una scarsa

BOZZA NON CORRETTA

conoscenza del tema, eh. Mi pare che non sia lui una grande volpe, nell'affrontare un tema di questo genere. Perché intanto dice che è stato abolito il provvedimento in Gran Bretagna ma è stata abolita una tipologia di caccia alla volpe, che era quella tradizionale, che avveniva in Gran Bretagna quando... eccetera.

Per quanto riguarda da noi, la situazione è una situazione che è in essere da diverso tempo. La volpe è inserita tra gli animali cacciabili e quindi vi è un piano di abbattimento della volpe consolidato, rispetto alla situazione, e in più vi è un piano di controllo, che per la prima volta quest'anno è un piano di controllo che è stato modificato rispetto al passato, cogliendo alcuni aspetti che sono stati suggerimenti sostenuti sia dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, sia da parte anche delle associazioni complessivamente.

Debbo dire che il piano di controllo della volpe, per la prima volta nella sua storia, ha avuto il parere favorevole dell'INFS, Istituto Nazionale della Fauna Selvatica. Io ho sempre detto che per noi l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica deve tendenzialmente essere un istituto a cui noi facciamo riferimento rispetto ad una serie di considerazioni e decisioni da prendere. L'abbiamo fatto diverse volte, perché ha un ruolo scientifico altamente importante, che viene riconosciuto a livello nazionale; quindi, come tale, è bene essere coinvolto.

Rispetto a questo, abbiamo inserito alcune novità che sono state proprio suggerite da parte dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, rispetto al controllo delle volpi sul nostro territorio; e sostanzialmente quali sono le novità? Brevemente. Si interviene con l'azione di controllo verso la volpe, nelle zone cacciabili, quando la caccia è chiusa, solo ed esclusivamente a fronte di danno conclamato; per cui non si fa controllo tanto per farne il controllo ma il controllo avviene quando vi è una denuncia da parte degli agricoltori, a fronte di un danno conclamato, e lì quindi scatta l'intervento di controllo.

Viene, per esempio, e abbiamo inserito un numero chiuso, comunque, di volpi da abbattere, uso questo termine perché questo è, insomma, che è inferiore rispetto all'anno precedente. Interveniamo nelle zone dove normalmente non si caccia, perché non sono zone di libera caccia, interveniamo in controllo nelle zone dove ci sono per esempio i centri di riproduzione della fauna; insomma, in quelle zone, nelle zone dove normalmente non è possibile cacciare, noi interveniamo a fronte della necessità di danni conclamati.

Quindi, insomma, la caccia alla volpe da noi è sempre, è chiaro, è sempre stata prevista; quest'anno il controllo è sicuramente molto diverso, meno - come dire - forte

BOZZA NON CORRETTA

da un punto di vista dell'intervento, più rispettoso, uso questo termine, e ovviamente da noi la caccia alla volpe a cavallo mai è avvenuta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessore Rebaudengo, per la seconda.

REBAUDENGO – Grazie Consigliere Finelli per avere posto una questione che ci riporta ad un tema su cui ci sono forti sofferenze nel territorio; il tema dei docenti nelle scuole materne. E in particolare della discrepanza tra la presunta generalizzazione dell'offerta di istruzione nella scuola materna e la realtà che poi si presenta nelle scuole. Ci siamo trovati, a settembre dello scorso anno, in una situazione di grossa emergenza. Grazie poi alla mobilitazione degli Enti locali, della Provincia, di diversi parlamentari del nostro territorio, la mobilitazione, che ha visto anche alcuni dei Consiglieri qui presenti, come Gigliola Poli, come il Consigliere Castellari, partecipare attivamente nei confronti del Ministero dell'Istruzione, sono poi stati infine ottenuti 14 docenti; del tutto insufficienti per il fabbisogno ma che comunque hanno consentito di poter partire, quest'anno, con un organico di diritto, che comprende questi quattordici, e quindi di poter partire in una situazione un po' meno disastrosa di quanto non sarebbe avvenuto in assenza.

Per evitare di trovarci di nuovo, a settembre, in una analoga situazione, quest'anno siamo partiti, già nel mese di gennaio, con una raccolta di dati, una raccolta delle esigenze sul territorio; e una prima richiesta è stata trasmessa dalla Provincia all'Ufficio Scolastico regionale, che l'ha trasmessa al Ministero, con dati che sono coincidenti con quelli che risultano al Centro Servizi Amministrativi. Questa richiesta è relativa a 88 docenti di scuola materna e comprende - parlo di nuovi docenti - comprende 37 docenti per far fronte alle richieste di nuove sezioni, di altrettanti per il completamento di sezioni che oggi sono a part-time, e di sette sezioni, comprese quelle cui si faceva riferimento, per le quali i Comuni hanno chiesto la statalizzazione.

Devo peraltro fin da ora prevedere, perché così mi è stato detto dal Ministero, che molto difficilmente si farà fronte al completamento; ed è praticamente escluso, ma noi insisteremo, è praticamente escluso che si proceda alla statalizzazione di sezioni che oggi sono comunali. Peraltro, questi 88 sono ancora in difetto, perché altre iscrizioni possono e stanno pervenendo, anche oltre il limite che era stato fissato per la fine del mese di gennaio. Avremo, il 23 di questo mese, una conferenza provinciale di coordinamento, che tratterà in modo specifico di questo tema. Abbiamo invitato anche i sindacati della scuola. Abbiamo invitato la Regione. Subito dopo sarà, quindi, presentato un altro dettagliato documento all'Ufficio Scolastico regionale. Pertanto

BOZZA NON CORRETTA

insisteremo nelle richieste che ci sono pervenute sia dalle scuole che dagli Enti locali, comprese le richieste come quelle citate dal Consigliere Finelli; continuando tuttavia a ribadire che è al momento irrealistico poter confidare su una risposta positiva relativamente a quella questione specifica. Tuttavia, la nostra spinta politica continuerà senz'altro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliera Poli.

POLI – Grazie Presidente. Vorrei porre una domanda all'Assessore Alvergnà relativamente a questo disguido, cioè a questo disservizio. Nella valle del Santerno non esiste a tutt'oggi la copertura ADSL; e questo è un territorio composto da quattro Comuni, una popolazione di oltre 9.000 abitanti, e questo crea chiaramente notevole disagio ai residenti, ai giovani, che naturalmente avrebbero necessità di poter accedere al collegamento Internet tramite banda larga ADSL in modo veloce; e chiaramente anche crea pregiudizio allo sviluppo socioeconomico della vallata nel suo complesso.

Chiaramente, i cittadini, gli abitanti della vallata del Santerno sentono la necessità di poter usufruire di questa tecnologia, perché rappresenta una opportunità di crescita; e in modo particolare per questi territori, che sono i più disagiati dal punto di vista logistico. Quindi io chiedo di sapere che cosa ha fatto la Provincia, l'Assessore, che so che si è già interessato, e che cosa intende fare perché questo problema venga risolto definitivamente anche per la valle del Santerno. Naturalmente in accordo con i Comuni e con la Comunità montana. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Alvergnà.

ALVERGNA – Grazie Presidente, grazie Consigliera Poli. Mi permette così, il quesito, la domanda posta dal Consigliere Poli, di fare un po' il punto della situazione riguardo ad un argomento che è già stato trattato in quest'aula, quando il Consigliere Finelli mi fece la stessa domanda per il territorio di Baricella. A seguito quindi dell'aver sollevato il problema, il mio Assessorato si è attivato innanzitutto per svolgere un primo censimento di tutto il territorio privo di ADSL. Attualmente i Comuni privi di collegamento veloce sono compresi... i Comuni della valle del Santerno... 17 o 18, comunque sono 17 Comuni non coperti da ADSL. A volte non tutto il territorio completo; ci sono alcuni Comuni in cui una parte del territorio non è coperto all'interno di questi 18 Comuni.

Cosa abbiamo fatto? Personalmente mi sono attivato e ho già avuto modo di incontrare, in un primo momento, all'inizio di questo mese, dopo richiesta fatta a febbraio, il dirigente regionale della Telecom; e in seguito ho anche incontrato la Regione Emilia Romagna, nella persona del Direttore generale dei servizi informativi.

BOZZA NON CORRETTA

L'incontro con Telecom non è stato dei più - devo essere sincero - soddisfacenti, perché ci sono state addotte cause rispetto a budget e contenuti per intervenire sui lavori delle centrali non coperte da ADSL, per adeguarle e per fare arrivare le nuove fibre per permettere la navigazione veloce.

Una prima risposta non riguarda la valle del Santerno però credo che sia doveroso darla; nel mese di marzo verranno attivate, che attualmente non erano coperte da ADSL, i Comuni di Savigno e, nell'imolese, i Comuni di Mordano e di Castelguelfo. Qual è il problema? Il problema è che Telecom dice: non abbiamo i fondi e non abbiamo il budget per fare gli interventi. E comunque ritiene già positiva la copertura del 92 per cento della popolazione del territorio della Provincia di Bologna, rispetto al collegamento veloce. Da parte nostra, invece, non riteniamo soddisfacente il 92 per cento; perché, pur essendo solamente l'8 per cento non coperto, questo 8 per cento è innanzitutto su territori che sono già disagiati per la collocazione geografica e comunque sono vasti, ampi territori che andrebbero, anche con l'ausilio di queste nuove tecnologie, potrebbero avere uno sviluppo imprenditoriale, industriale e di servizi che comunque li vedono svantaggiati rispetto ai territori coperti da ADSL.

Il ragionamento che ho fatto con Telecom è: se noi Ente pubblico ci stiamo impegnando a fondo per offrire ai cittadini, a imprese sempre più servizi on line, dall'altra parte ci deve essere una infrastruttura che permetta un collegamento veloce, perché se no abbiamo cittadini di serie A e di serie B rispetto ad usufruire di questi servizi.

Con la Regione Emilia Romagna abbiamo studiato, e stiamo studiando, la possibilità di integrare la rete Lepida, la rete a fibre ottiche che la Regione sta posando in tutta la Regione, e ovviamente anche nella Provincia di Bologna, è fare in modo che la rete Lepida possa servire per integrarsi con la rete - e non parlo più di Telecom a questo punto - la rete telefonica dei gestori in generale, per fare arrivare a quelle centraline la fibra ottica per dare il collegamento.

A questo punto, una volta che è garantito, voi sapete che non è più un problema di Telecom, perché tutti i gestori possono usufruire, pagando a Telecom il servizio, le linee di collegamento veloce. Questa è una cosa che stiamo studiando con la Regione; la fattibilità tecnica c'è; bisogna fare una previsione di spesa e vedere nel corso dell'anno la possibilità di fare questo investimento, quindi cioè collegare la rete Lepida con le centraline non coperte attualmente da linea veloce.

Un altro problema invece è in quei territori dove non esiste neanche la posa dei cavi a fibra ottica, dove arriva solamente il satellite e dove arriva solamente l'HDSL.

BOZZA NON CORRETTA

Con un ultimo sforzo, La Regione Emilia Romagna, con un ulteriore finanziamento di 5 milioni di euro, ha permesso sul territorio della Provincia di Bologna di raggiungere la quasi totalità dei Comuni con la fibra ottica. Approfito per dire che, per esempio, in montagna, a Loiano e Monghidoro, la fibra ottica, che non era prevista, arriverà. Ma, ovviamente, sono tutti fatti legati anche a problemi di tipo geografico e di collocazione.

A questo punto si tratta, da una parte, di parlare con la Regione e di vedere se è possibile intervenire, far arrivare la Lepida anche in quei Comuni in cui ancora non è possibile farla arrivare, dall'altra parte integrarsi con i gestori di telefonia e venire incontro ai gestori di telefonia dando la disponibilità a integrare le linee telefoniche, dove non c'è ancora la ADSL, con la rete Lepida.

Stiamo seguendo la cosa molto da vicino; stiamo svolgendo il nostro ruolo di collegamento tra il territorio e gli altri Enti o le altre istituzioni. E spero a breve di potere dare ulteriori informazioni. Comunque la Provincia sta seguendo il problema e comunque, dal punto di vista politico, riteniamo che si debba fare di tutto perché, soprattutto su queste tematiche, non ci sia una disparità sul territorio ma tutti debbano avere la stessa opportunità dettata dalle nuove tecnologie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Grazie Presidente. L'Assessore Prantoni ha fatto una comunicazione relativamente alla frana delle Gole di Scascoli. Mi pare che questo movimento franoso non sia la prima volta che si verifica e che quindi siano state collocati, da parte dell'amministrazione provinciale, strumenti di controllo e di monitoraggio relativamente proprio alla situazione franosa.

Ora, mi pare di avere letto sulla stampa locale, o su una parte della stampa locale, notizie relativamente al mancato funzionamento di questi strumenti di monitoraggio. Chiedo quindi maggiori notizie proprio in relazione al fatto che questo movimento franoso tende a realizzarsi con una certa cadenza; già due anni fa aveva avuto una prima fase e oggi appunto abbiamo questa seconda, che ha portato al blocco e alla chiusura della fondovalle Savena. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Ringrazio il Consigliere Mattioli per questa domanda, che io volutamente non avevo toccato, anche perché credo ci sia una interrogazione da parte di un altro Consigliere, perché mi consente di fare chiarezza rispetto ad alcune informazioni che non sono state chiarissime da parte di alcuni organi di stampa. In realtà, come giustamente si diceva, la preoccupazione da parte della Provincia sulla tenuta di quel versante è molto forte, è molto marcata; per cui nel 2002 si decise, fra le

BOZZA NON CORRETTA

altre cose, anche di mettere in piedi un sistema di monitoraggio che ci consentisse di tenere sotto controllo questa gola.

Il sistema di monitoraggio, che doveva concludersi nell'estate di quest'anno, 2005, perché i lavori sono partiti nel maggio del 2003, era diviso in varie fasi; ogni fase doveva raggiungere alcuni step, alcuni obiettivi possibili. La prima fase riguardava la posa in opera di estensimetri sulle discontinuità individuate e giudicate a rischio ed acquisizione di dati con frequenza settimanale tramite una centralina manuale. E in questa fase la lettura dei dati era finalizzata principalmente ad acquisire informazioni circa la variabilità delle letture in funzione delle variazioni stagionali e di temperatura.

La seconda fase, realizzata nel luglio del 2004, conclusa nel luglio del 2004, sostanzialmente ci consentiva l'acquisizione di dati in maniera continua, con una cadenza di quindici minuti l'una dall'altra, nelle centraline in sito e tele trasmesse con la tele trasmissione degli stessi dati via modem e telefono satellitare presso l'unità operativa, che era nel settore Ambiente della nostra Provincia. Infine, c'era la terza ed ultima fase, che avrebbe dovuto concludersi nell'estate del 2005, che consisteva nell'installazione di pannelli semaforici, con il relativo cablaggio di collegamento alle centraline, le quali ci avrebbero avvisato qualora ci fosse un movimento brusco della parete rocciosa, con la segnalazione semaforica di rosso, che avrebbe bloccato il traffico sulla gola. Per cui questo era un elemento di sicurezza che avrebbe impedito il passaggio di automobili nel momento in cui ci fosse stato il distacco della parete, così come è avvenuto questa volta.

Questa era la funzione del sistema di monitoraggio; non altro. Il sistema di monitoraggio serve a rilevare quello che avviene, non a prevenire quello che avviene; a rilevare ed eventualmente a consentire la messa in sicurezza, bloccando il traffico sulla strada. Sottolineo inoltre che, al di là della criticità geologica della situazione esistente nelle Gole di Scascoli, c'è un altro elemento che dicono i tecnici e i geologi avere influenzato questo evento. C'è stato un grande sbalzo dal punto di vista termico, siamo passati da meno 16 gradi, alcune notti prima, a più 13/15 gradi il sabato pomeriggio. E, dall'altra parte, proprio per l'innalzamento della temperatura, c'è stato un discioglimento della neve massiccio che ha consentito la penetrazione di enormi quantità di acqua nelle fenditure che c'erano, che sicuramente hanno favorito il distacco di questi 50.000 mila metri cubi che sono piombati sulla Savena e sulla nostra strada.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La Presidente Draghetti, se prende posto, desidera rispondere al question time proposto dal Consigliere Labanca nella precedente seduta, per sapere se è stata data attuazione ad un ordine del giorno

BOZZA NON CORRETTA

approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale in merito all'intitolazione di un immobile della Provincia a Perlasca e a Palatucci. Prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Come sicuramente la Consigliera sa, non è stato dato esito concreto a quell'ordine del giorno. Rispetto a questa vicenda, poiché risulta che l'ordine del giorno è stato presentato ed approvato nel 2000, se non erro, mi pare che risulti questo, mi sono anche consultata, mi pare che la disponibilità, responsabilità di attuazione di quell'ordine del giorno appartenga alla precedente legislatura. Quindi io non risponderai del fatto che altri non hanno dato corso all'applicazione di quell'O.d.G.. Se si ritiene di dovere riportare avanti questa richiesta, io sono a disposizione per verificare quello che intenderà fare il Consiglio.

Però mi pare che l'attuazione o meno di quell'ordine del giorno approvato appartenga alla responsabilità della legislatura che ha preceduto. Così mi sono anche consultata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA – Volevo dire che io sono veramente sorpresa del tenore della risposta che mi è stata data, per alcune considerazioni. Innanzitutto ritenevo che Perlasca e Palatucci, figure che sono universalmente riconosciute tra i giusti fra le Nazioni, proprio per l'impegno che hanno avuto, non avessero una data di scadenza rispetto alla valorizzazione da parte della Provincia. Debbo dire che mi amareggia molto vedere che noi celebriamo la giornata della memoria però non vogliamo ricordare alcune persone, italiane, che hanno fatto quello che riteniamo e abbiamo ritenuto fosse di esempio anche rispetto ad un passato che formalmente la Provincia dice di voler rifiutare.

Allora io, debbo dire, non ho mai sentito dire, neanche nello scorso mandato, che gli ordini del giorno avessero una scadenza. Debbo dire che il fatto che si dica "è di un'altra Giunta", vorrei dire, beh, è di una Giunta che era di centro sinistra, che prevede le stesse forze che prevedono adesso. Dunque c'è un giudizio implicitamente negativo sulle figure di Per lasca o Palatucci, che viene portato avanti. E c'è il tentativo di impadronirsi, in qualche modo, in maniera fuorviante di questo tipo di iniziative, volendo far cadere sul nulla quello che era stato un orientamento espresso in maniera unanime, debbo dire, dal Consiglio.

Allora a me sembra giusto dire alcune cose. Io ritengo che la condanna del nazismo non può essere fatta solo da una parte. Se noi la celebriamo il 27 gennaio, dovremmo avere il coraggio di portare avanti questo con coerenza; senza nasconderci dietro la foglia di fico, dicendo: è scaduto il mandato, è scaduto l'ordine del giorno.

BOZZA NON CORRETTA

Ripeto, rispetto a queste figure, che sono universalmente riconosciute, trovo che l'atteggiamento piratesco che ho visto nella risposta che mi è stata data sia un'offesa per il Consiglio ma sia soprattutto un'offesa per i valori della pace, della democrazia e della difesa della vita umana. Ecco, questo debbo dire che desumo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Non posso avere la Presidente che mi pressa, non posso, se no dopo dovrei ridare la parola al Consigliera Labanca, perché nel question time chiude sempre il Consigliere; allora non finiamo mai. Questo è il regolamento, è così. Allora, intanto al mio fianco, come avete visto, ho una gradita presenza, sì, infatti, è questo che mi preoccupa, la Consigliera Cocchi, che mi sostituirà in assenza del Vicepresidente. Non dico in che ruolo mi sostituisce, per eleganza, perché i regolamenti hanno un termine che dovrebbe essere vietato. Perché ha preso più voti, esatto. E' la Consigliera che ha preso più voti; solo che il regolamento richiede un'altra denominazione, che non si può dire.

Bene, dopo questo intermezzo, anche l'Assessore Barigazzi risponde al Consigliere Guidotti, per sapere se i servizi sociali dell'amministrazione provinciale intendano in qualche modo coordinare o programmare qualche progetto tra i Comuni per contrastare l'emergenza freddo, soprattutto per le persone che vivono per strada. Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Dicevo che l'emergenza freddo è passata; però rispondo volentieri alla question time che aveva posto il Consigliere Guidotti alla fine di gennaio, articolandolo in tre brevissime risposte. In realtà, come Provincia, abbiamo più che svolto azione di coordinamento, siamo intervenuti in maniera diretta. Nel senso che partecipiamo, abbiamo partecipato ad un progetto che si chiama Emergenza Freddo, elaborato in collaborazione con le associazioni del volontariato sanitario, che sono la SOCOS e la Confraternita della Misericordia, che, a seguito anche di alcune convenzioni con la ASL, prestano la propria attività a favore di persone che vivono in strada e di cittadini stranieri irregolari.

Questo progetto Emergenza Freddo è finalizzato a garantire una maggiore copertura del servizio sanitario fornito da persone senza dimora e a persone immigrate in situazione di estrema precarietà nella stagione invernale. Sono realtà che gestiscono ambulatori aperti alcuni giorni della settimana, forniscono farmaci gratuiti, visite e altre prestazioni mediche ambulatoriali, operando in rete con le unità di strada e anche con i servizi sociali comunali rivolti agli adulti in difficoltà. Per darvi un dato, le persone che annualmente si rivolgono a questi ambulatori sono circa 4.000 all'anno, con punte

BOZZA NON CORRETTA

estreme appunto nel periodo invernale, in cui ovviamente si accentuano disagi e patologie causate principalmente dal vivere in strada.

Abbiamo, in questo caso, la Provincia ha partecipato con 5.000 euro, appunto, a questo progetto che era proprio – diciamo così – legato all'emergenza freddo. Come sapete, poi, abbiamo anche dato... un altro intervento indiretto è stato che abbiamo dato un contributo straordinario a Piazza Grande, che - voi sapete - gestisce proprio il servizio mobile di sostegno per la distribuzione di pasti caldi, di coperte e per un primo contatto con le persone che vivono in strada.

Un'altra azione. Quindi queste sono le due azioni dirette, che quindi sono state anche proprio azione di erogazione di fondi, di risorse, a progetti mirati proprio sull'emergenza freddo. Ci siamo interfacciati con il Comune di Bologna, che è in realtà il Comune che ovviamente ha maggiormente questo tipo di problema, perché le persone che vivono in strada, nella nostra Provincia, potremmo dire tranquillamente che si concentrano nel Comune di Bologna, ovviamente, non ci sono episodi di questo tipo, se non rarissimi, ovviamente, nel resto dei Comuni del territorio; mentre noi facevamo questi interventi il Comune di Bologna devo dire che ha messo a disposizione per quest'inverno circa 100 posti letto aggiuntivi, presso diverse strutture, la casa di riposo notturno di via Carracci, un aumento dell'accoglienza della struttura di via del Gomito, sono stati messi a disposizione posti letto presso l'associazione Papa Giovanni XXIII, è stato aperto fino al 14 febbraio, come sapete, il sottopassaggio tra via San Felice, Ugo Bassi e via Marconi. E c'è stata anche l'apertura di una nuova sala di accoglienza notturna presso il centro Beltrame.

Oltre ai cento posti letto aggiuntivi si sono aggiunti settanta posti disponibili nel sottopasso e sono stati incrementati, appunto di circa una ottantina, i pasti caldi per sera, alla distribuzione di pasti e bevande calde e coperte. Sono stati resi anche disponibili ulteriori posti, soprattutto, in maniera particolare, per le donne. Ed è stato anche attivato un pronto intervento sociale, attivo 24 ore su 24, con un'apposita centrale telefonica, per informare cittadini in difficoltà, per facilitarne anche i percorsi di accoglienza presso le strutture suddette.

Ultima azione che abbiamo fatto, ma - mi rendo conto - più rivolta al prossimo anno, evidentemente, nel senso che l'avevamo pensata in un ambito più di programmazione, è stato che proprio dentro ai piani di zona, in seguito anche alla discussione, Consigliere, che avevamo fatto, abbiamo inserito un capitolo, che è un programma finalizzato al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale; e proprio dentro a questo capitolo, che prevede azioni di contrasto verso nuove e vecchie povertà,

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo inserito proprio il tema del coordinamento maggiore per l'emergenza freddo, che comunque, insomma, già in quest'anno appunto si è, come avevo detto, realizzato.

Sicuramente questo potrà avere un respiro più ampio, anche provinciale, anche se - ripeto - probabilmente il tema è particolarmente sentito in città, meno negli altri Comuni; anche perché questo programma, che è finalizzato al contrasto della povertà, prevede delle significative quote di finanziamento ai Comuni, al Comune di Bologna e agli altri Comuni.

PRESIDENTE COCCHI – Bene, la parola al Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Grazie, Assessore Barigazzi, per questa risposta al question time, che arriva col disgelo, insomma. Prendo atto - adesso a parte la battuta - comunque volentieri delle risposte che mi ha fornito, che in larga parte mi soddisfano. Facevo rilevare due punti del question time. Uno era una sorta di vispolemica che questo aveva, perché nasceva il 25 gennaio, all'epoca cui l'Assessore Scaramuzzino disse che in fondo questo era un bell'inverno e non c'erano poi tanti problemi. Io proporrei almeno che l'Assessore Scaramuzzino non venisse incaricata dei pronostici atmosferici, perché credo che non sia un granché come previsione del tempo, sino al limite di dire che porta anche un po' sfortuna, insomma. Perché non come quest'anno abbiamo mai avuto problemi di neve, come quest'anno. La prima cosa.

La seconda cosa che volevo ricordare era che sarebbe forse opportuno - lo chiedo ora per allora - se all'inizio del prossimo fine autunno, diciamo inizio inverno, l'Assessore fosse così cortese di presentarsi in Consiglio con un suo non dico progetto, perché capisco che lega più il territorio di Bologna che la Provincia, ma abbiamo, credo anche per la Provincia, qualche fenomeno di presenza di senza fissa dimora o di persone deboli nei confronti delle condizioni atmosferiche. Quindi sarebbe un progetto, forse, da preventivare e non da consuntivizzare, come quello che è stato fatto. Comunque per ora ringrazio, ripeto, anche col disgelo, ringrazio l'Assessore Barigazzi per la cortesia e la completezza della risposta.

PRESIDENTE COCCHI – Passiamo alla prossima, quindi all'Assessore Burgin, che interviene su una question time posta dal Consigliere Finelli affinché la Giunta provinciale adotti dei provvedimenti relativamente ad un progetto presentato dalla ditta Mirant riguardante una centrale turbogas da 800 megawatt, da situare in territorio della pianura.

BURGIN – Colgo l'occasione per dire che si risponde oggi perché, a seguito della modifica regolamentare, è la prima occasione, disgelo o non disgelo, nel caso in oggetto il disgelo non c'è, ma per puntualizzare dico questo. La questione Mirant è stata

BOZZA NON CORRETTA

sollevata con molta opportunità dal Consigliere Finelli, allorquando ci fu un emparse, un disguido tra l'Assessorato Attività Produttive della Regione e l'omologo all'Ambiente. Al di là dell'equivoco, che è stato chiarito dai rispettivi Assessori, è assolutamente evidente che la proposta di centrale a turbogas da 800 megawatt, avanzata dalla Mirant, è totalmente incompatibile con il piano energetico provinciale, il quale - come sapete - fissa nella cornice di una autosufficienza energetica della Provincia in 460 megawatt la potenza ad oggi mancante per raggiungere tale obiettivo. Il che significa che la centrale turbogas è assolutamente sovradimensionata.

Di più, in termini di modalità, il piano energetico provinciale identifica nella cogenerazione e nell'utilizzo di fonti rinnovabili le tecnologie più opportune per raggiungere l'obiettivo dei 460 megawatt che dichiaravo prima; e quindi anche sotto l'aspetto tecnologico, e non solo sotto l'aspetto dimensionale, la centrale Mirant è assolutamente fuori di ogni sintonia con il nostro piano. Io ho ovviamente in mente che nel corso del mese di aprile noi avremo un nuovo Assessore all'Ambiente in Regione e un nuovo Assessore alle Attività Produttive; è mia intenzione, allorquando questi due incarichi istituzionali saranno assegnati, agire in sintonia con il Comune presso gli Assessori di nuova nomina al fine di rappresentare le considerazioni di assoluta incompatibilità che richiamavo prima. Grazie.

PRESIDENTE COCCHI – La parola al Consigliere Finelli.

FINELLI – Intanto ringrazio l'Assessore e, al di là dei tempi, che non dipendono da lui logicamente, ma - ahimè - non c'è una urgenza pregnante ma credo che le parole... sono soddisfatto della risposta. Soddisfatto in particolare perché l'Assessore richiama appunto il piano energetico provinciale, che, come lui stesso ha affermato, chiarisce con grande determinazione come non sia possibile la costruzione di una centrale di questo tipo nel nostro territorio. Credo che l'incompatibilità sia non solo nel piano provinciale ma proprio nei fatti.

Il nostro territorio non può supportare, come dire, una infrastruttura di questo tipo. Lo dicono gli amministratori, lo dicono i comitati, lo dicono i cittadini, lo dice la Provincia, l'ha detto la Regione; e quindi dovremmo essere tutti tranquilli. Vedo un sorriso sul volto della Presidente. Io non sono particolarmente tranquillo, anche se sono un ottimista. Quindi io chiedo comunque all'Assessore Burgin, e alla Provincia, io lo farò come lo faranno i comitati, comunque di vigilare perché una multinazionale come la Mirant, comunque, una azienda come la Mirant mira al profitto e si interessa poco, probabilmente, in qualche modo, del nostro territorio.

BOZZA NON CORRETTA

Noi abbiamo questo compito. Ringrazio l'Assessore; e gli chiedo, insieme a noi tutti, di continuare a vigilare perché questo non avvenga. Grazie.

PRESIDENTE COCCHI – Bene. Grazie ad entrambi. Il compito preparatomi era per un'altra question time proposta da Vigarani, che in questo momento non c'è. Ripasserei quindi la parola all'Assessore Barigazzi per un'altra question time, posta invece dalla Consigliera Ercolini.

BARIGAZZI – Relativamente alla richiesta che aveva fatto la Consigliera, per sapere se i servizi avevano fatto tutto ciò che era possibile loro riguardo al caso della minore, purtroppo, deceduta, voi sapete, all'inizio dell'anno, devo informare in modo schematico, perché ovviamente è in corso ancora una indagine della Procura e quindi non ci sono notizie particolari da dare, ovviamente sono naturalmente riservate, sotto segreto dell'inchiesta.

Posso solo dire che, da quello che ho appurato assieme al Sindaco di Bologna, poi i servizi che l'hanno seguita sono stati appunto i servizi del Comune di Bologna, la famiglia era stata seguita immediatamente dopo la segnalazione che era stata ricevuta dai servizi del Comune di Bologna dall'ospedale Sant'Orsola, dove la ragazza era stata accompagnata dalla madre a seguito delle percosse ricevute dal padre. E quindi la famiglia era stata seguita, fin da quell'epoca, quindi parliamo di maggio, e fino a praticamente quando è successo il fatto, era ancora seguita, ed è tutt'ora seguita, perché la famiglia non si è trasferita, come in un primo momento sembrava possibile, quindi è tutt'ora seguita dai servizi. Quindi fin dall'inizio... sì, la famiglia in generale, diciamo così, anche la madre, esatto. Quindi, diciamo, lo è stata dall'inizio, lo è ancora oggi.

Molto altro, francamente, non è possibile aggiungere, in questa fase, proprio perché appunto è ancora viva l'inchiesta. Poiché però nella question time veniva anche riportata, insomma, una raccomandazione, mi pare – no, Consigliera? - sul che fare, insomma, sull'irrobustire la rete dei servizi in questo senso, io voglio solamente ricordare che proprio in questi ultimi tempi che si sono realizzate alcune iniziative volte a creare una rete di protezione per i soggetti più fragili, soprattutto di fronte a episodi di maltrattamento. Cito il principale, cioè la realizzazione del centro specialistico provinciale, il Faro, che risponde sostanzialmente a due bisogni, che oggi - voi sapete - ha la nuova sede in città proprio. Ha tre anni di attività; risponde di fatto alla consulenza in caso di sospetto abuso o maltrattamento, raccogliendo anche le richieste di valutazione dei casi che possono provenire sia dalla scuola che dai servizi; svolge anche, però, una attività di formazione specifica del personale sociale, sanitario ed

BOZZA NON CORRETTA

educativo, con l'obiettivo di affinare proprio gli strumenti di analisi, di valutazione dei segnali di maltrattamento e di abuso.

E' molto importante, questo. Infatti, di particolare rilievo, a mio parere, in questo ambito, è la formazione per i pediatri di base, che stiamo facendo, già realizzata, ed il progetto Il Faro nella Scuola, che è concordato con il CSA, mi pare una delle cose più forti, da questo punto di vista, che è un intervento biennale che coinvolge le scuole del territorio provinciale proprio su questo tema del come riuscire, insomma, ad intercettare, a capire e a comprendere il tema degli abusi e dei maltrattamenti, che - voi sapete - è assai delicato. Io mi sono preso l'impegno, tra l'altro, nell'ambito del programma provinciale sui temi dell'affido e dell'adozione, che abbiamo già fatto, di portare a lato, in Commissione, anche i dati sul tema del maltrattamento e dell'attività del Faro, la sua prospettiva; perché voi sapete che l'abbiamo inserito anche all'interno dei piani di zona come uno dei progetti che vorremmo... per il quale vorremmo che tutti i Comuni appunto si impegnassero anche dal punto di vista finanziario, perché diventa una struttura assolutamente a supporto, davvero, dei servizi e dei Comuni e della scuola, per quanto si possa correttamente effettuare un intervento in un ambito assai delicato, ovviamente; e per irrobustire, diciamo così, la consapevolezza del che fare e del come farlo, e naturalmente anche per prevenire, per quanto possibile naturalmente, un fenomeno che spesso è molto chiuso nell'ambito delle mura familiari, ahimè, purtroppo.

Cito anche, da questo punto di vista, ultimo ma non ultimo, il sostegno che continuiamo a dare alla Casa delle Donne per non subire violenza, perché credo che anche su questo punto, proseguendo attraverso due convenzioni, una realizzata dai Comuni del territorio provinciale, una attivata dal Comune di Bologna, sia un altro pezzo di quella rete che la Consigliera chiedeva, da irrobustire, su cui noi, come Provincia, possiamo proprio, e attraverso i piani di zona e attraverso il programma dedicato proprio a questo, che vi è in esso, giocare un ruolo forte non solo di coordinamento ma anche di promozione e di sensibilizzazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle interrogazioni interpellanze; ne facciamo un paio. Allora, salta l'oggetto 1, 2... Prego? Ho fatto un errore? Ah, grazie. Ha la parola la Consigliera Ercolini.

ERCOLINI – Ho capito, perché sembrava che le regole cambiassero a seconda dell'interlocutore. Io voglio ringraziare l'Assessore per questa risposta che ha dato, che ha mostrato una grande sensibilità attorno alle informazioni circa questa vicenda tragica. L'Assessore ha detto una bambina deceduta; no, una bambina ammazzata, non deceduta per cause naturali o per un incidente. E io avrei voluto, insomma, come dire, che questa

BOZZA NON CORRETTA

cosa avesse più la ribalta della cronaca. In generale, al di là dell'ilarità generale, però questa cosa viene vissuta come una tragedia privata.

E queste non sono mai tragedie private; sono drammi della società, che non riesce a controllarsi e a controllare, non riesce neanche a prevenire. Noi parliamo tanto di sanità, come se la sanità fosse solo assenza di malattia. La sanità è anche prevenzione e cura del benessere delle persone. E allora una società non attenta ai suoi soggetti più deboli, che sono i minori, vittime di violenze private e pubbliche, perché queste due bambine, almeno, io capisco che c'è il segreto istruttorio ma l'Assessore l'ha confermato nella sua risposta, erano state più volte segnalate ai servizi, portate in ospedale, curate per lesioni gravi e maltrattamenti ai limiti della tortura, perché voglio ricordare che nel mese di agosto una di queste due sorelle era stata chiusa in terrazza sotto al sole e privata dell'acqua per delle ore, io credo che tutto questo non sia degno di una società e di una città civile; e soprattutto non sia degno di una società e di una città civile che le istituzioni non prestino attenzione, in linea generale, a queste vicende, trincerandosi dietro le vicende private.

Non sono vicende private; sono vicende collettive, che ci devono toccare tutti e rispetto alle quali dobbiamo trovare soluzioni. Io sono contenta, l'Assessora Lembi mi aveva già risposto al momento della question time, che soluzioni come la Casa delle Donne per non subire la violenza trovino, continuino a trovare l'appoggio di questa amministrazione; così come l'intervento del Faro, che dovrebbe prevenire. Però vorrei che non si abbandonasse la presa, cioè che l'attenzione dei mass media e delle istituzioni fosse sempre pronta su questo.

Io non so chi di noi ha partecipato al funerale di quella bambina; probabilmente nessuno, perché è stata comunque vissuta come una vicenda privata e il dolore della famiglia va rispettato. Ma c'è un bellissimo articolo di Concita De Gregorio, su D di Repubblica, che comunque evidenzia come questa tragedia, che è una tragedia collettiva della nostra città, della nostra collettività, sia stata vissuta in maniera molto, molto parziale e particolare. Non vissuta nella sua drammaticità, intera drammaticità.

Questo probabilmente perché siamo viziati tutti da pregiudizi mentali che trovano, come dire, ragione in atteggiamenti un po' classisti e probabilmente anche maschilisti. Se fosse successo probabilmente in una classica zona del degrado, questa cosa ci avrebbe spaventati di meno e l'avremmo affrontata con più serenità. Siccome è successa in un contesto - fra virgolette - normale, abbiamo anche paura parlarne.

Allora io inviterei tutti noi a fare una riflessione su questo e a liberarci dai pregiudizi; perché, se vogliamo intervenire in maniera significativa ed evitare che

BOZZA NON CORRETTA

queste tragedie si ripetano, bisogna che, con senso del reale, con grande spirito di collaborazione, come quello che appunto ha dimostrato l'Assessore, interessandosi della vicenda, possiamo evitare che accada di nuovo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Oggetto 1 e 2 saltano. L'oggetto 3; non sono presenti i tre interroganti, però si riferisce alla Fiera, comunque resta iscritto perché mancano gli interessati. L'oggetto 4 salta. L'oggetto 5, interrogazione del Gruppo di Alleanza Nazionale, relativo alle dimissioni dell'amministratore delegato di Bologna Fiera, chiedo ai proponenti se resta di attualità. Sì, benissimo. Ha la parola la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Io prima vorrei fare un chiarimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – In questo caso può.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Dato che, vista l'assoluta analogia della domanda 3 e della domanda 5, io avevo pensato di rispondere tutt'uno. No, oppure io rispondo e poi dopo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Chiedo scusa Presidente. Io credo che si possa fare in questo modo: la Presidente dà la risposta, questa risposta viene inviata anche agli altri richiedenti...

PRESIDENTE DRAGHETTI – Meraviglioso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ce n'è uno, quindi la facciamo. Però - fatemi finire – normalmente, quando manca il primo richiedente, viene saltato il tema; però credo che in questa occasione assolutamente ci siano le condizioni, fra l'altro è Sabbioni, ci siano le condizioni per dare risposta a entrambi e dopo darò la parola ad entrambi i Gruppi. Prego Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI – A proposito delle vicende che hanno visto protagonista la Fiera, nel mese scorso, mi si chiedeva se la Provincia si riconoscesse nella scelta del nuovo amministratore delegato ed informare Consiglio sulla situazione in corso. Poiché la successione degli eventi è stata molto rapida, appunto ho valutato di rispondere insieme. Allora, prima di tutto io vorrei ricordare il contenuto dei patti parasociali che governano i rapporti tra soci privati e soci pubblici presenti nella compagine societaria della Fiera di Bologna.

L'articolo 6.1 di questi patti dice che la designazione dell'amministratore delegato è effettuata dai soci privati, che si impegnano ad avviare nei dieci giorni precedenti la nomina consultazione con i soci pubblici sul nominativo da designare. Per questo motivo, il 25 febbraio il Presidente dell'Associazione Industriali di Bologna, a nome e

BOZZA NON CORRETTA

per conto dei soci privati, ha comunicato ai soci pubblici che il nominativo proposto era quello del dottor Michele Porcelli.

Ai sensi dell'articolo 6.2 di questi patti parasociali, il 4 marzo i soci pubblici hanno espresso al Presidente dell'Associazione Industriali il loro gradimento sul nominativo proposto; e hanno detto che lo avrebbero sostenuto nella competente adunanza del consiglio di amministrazione. Intanto anche, contemporaneamente, i soci pubblici hanno manifestato la fiducia nel supporto del nuovo amministratore delegato - questo era il contenuto della lettera che abbiamo mandato - per una pronta ripresa degli approfondimenti e dei confronti in ordine a tutte le azioni da sviluppare per la massima e tempestiva valorizzazione della Fiera di Bologna, con l'apporto di tutti i suoi soci. E, come avete senz'altro seguito dai giornali, ieri è avvenuta nel CdA la nomina del dottor Michele Porcelli.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io ringrazio la Presidente per la risposta; però si ripete un copione che ogni tanto viene reiterato in quest'aula. Cioè, che ci siano delle interrogazioni e interpellanze che trovano una loro risposta nel tempo, alle volte poco viene modificato, il dato conoscitivo è comunque interessante. Rimane il fatto, però, che ci sono delle condizioni di urgenza, alle volte, che obbligherebbero, sarebbe importante che obbligassero un qualche riscontro immediato.

Nell'immediatezza delle dimissioni di Mastrobuono, il primo febbraio 2005, presentammo una interrogazione per sapere esattamente i contorni della vicenda, siccome c'era questo confronto non sempre capito e non sempre comprensibile tra soci pubblici e soci privati, con una ipotizzata intrusione di CONFINDUSTRIA nelle cose dell'Ente Fiera, per capire esattamente quali erano i termini del problema. Tant'è che, sempre in data primo febbraio, la Presidente Draghetti, in un comunicato stampa, diceva: ho letto anch'io con una certa sorpresa sulla stampa la notizia delle possibili dimissioni dell'amministratore delegato. Il che supporta la mia cosa di una certa mancanza di rapporti, all'epoca, tra soci pubblici e soci privati o quantomeno tra la Provincia e l'amministratore delegato, che aveva in quell'epoca formalizzato le dimissioni.

Qualche giorno dopo la Presidente Draghetti diceva, però, redarguiva tutti, dicendo: parliamoci direttamente e non parliamoci sui giornali. Avrei anch'io chiesto di parlarci direttamente; purtroppo, il colloquio con gli Enti pubblici, all'epoca e sino ad oggi, poteva avvenire solo con i comunicati stampa e sui giornali, proprio perché non c'è stato oggetto di incontro e di confronto sul tema.

BOZZA NON CORRETTA

Poi, in un mese, è successo tutto; è successo le dimissioni, il confronto, le polemiche, le riappacificazioni, la nomina del nuovo amministratore delegato. Ecco, rimane pur sempre però il tema, al di là dell'oggetto, del rapporto tra soci pubblici e soci privati, della capacità del socio pubblico di meritare le quote di maggioranza che ancora detiene, per comprendere il significato e il ruolo di quest'Ente.

Abbiamo parlato prima dell'aeroporto. Ci tocca parlare adesso della Fiera. Ecco, io credo che sarebbe opportuno fare un ragionamento complessivo sulla politica di presenza dei soci pubblici in queste società per azioni di grandi dimensioni, che però rappresentano gran parte del tessuto economico del territorio. Perché se noi, a Bologna, togliamo aeroporto e Fiera, beh, non dico che rimane ben poco ma rimane ben poco del produttivo a partecipazione pubblica.

Due momenti di crisi che si sono vissuti un mese fa, si stanno concludendo adesso, con quello che riguarda l'Ente Fiera, che inizia in qualche modo adesso per l'aeroporto e che in qualche modo deve farci riflettere su tutto questo. Quindi, dicevo, un ragionamento complessivo in quest'aula, sulla partecipazione della Provincia e dei soci pubblici a queste importanti società per azioni, a forte partecipazione pubblica, grande parte del tessuto economico del territorio, credo che sia importante. Certo, la Provincia non è socio di maggioranza tra i soci pubblici; però, noi facciamo parte del Consiglio provinciale e questo è il luogo del dibattito.

Quindi, come chiedevo per l'aeroporto un passaggio in Commissione e un successivo passaggio consiliare, in cui ci sia un dibattito ampio, aperto a tutte le forze politiche rappresentate, credo sia importante farlo anche per la Fiera ma soprattutto legando Fiera ed aeroporto, un ragionamento ampio su quella che è la situazione imprenditoriale a prevalenza pubblica, a forte presenza pubblica sul territorio e sui rapporti che esistono tra la presenza pubblica e la presenza privata e le prospettive di queste cose. Perché sia la Fiera che l'aeroporto non godono di grandissima prospettiva; o quantomeno hanno qualche segno di crisi, cosa che sino a qualche tempo fa non era facilmente prevedibile.

Ringrazio quindi la Presidente per la risposta. Probabilmente sarebbe stato opportuno ragionarci per tempo. Invito la Presidente a portare in Consiglio e in Commissione un documento complessivo, un ragionamento complessivo sul tema; altrimenti sarà premura di questa minoranza di portare nelle Commissioni e in Consiglio il discorso, perché riteniamo che sia assai importante, in questi momenti, leggere gli ordini del giorno che ci pervengono, tre urgenti oggi, ma che arrivano purtroppo con una certa frequenza, sulla consistenza del tessuto economico di questo territorio, che sia

BOZZA NON CORRETTA

importante consentire a questo territorio di utilizzare quegli strumenti di promozione imprenditoriale, come sono la Fiera e l'aeroporto, che, venendo a cadere, sarebbe un momento di grandissima incentivazione delle crisi, già strisciante e non più tanto strisciante, che colpisce anche questo nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati, cinque minuti.

LEPORATI – Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – L'ideale sarebbe che, nel momento della replica, così non si dimentica neppure il Presidente, spingeste il pulsante; allora a quel punto... vede? Adesso bisogna spegnere e riaccendere, se no continuerà... Sì, è già partito il timer.

LEPORATI – Avevo qualche cosa da dire. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente; ma soddisfatto soprattutto perché il Presidente si è tenuta, come spesse volte fa, alla forma. Io direi che, oltre alla forma, bisogna rispettare anche la sostanza. Nella risposta del Presidente sono stati accennati in sequenza tre aspetti che sono importanti, nodali per la Fiera di Bologna. Ha parlato di ripresa, di azioni e di apporto dei soci. Quando prima dicevo che bisogna andare oltre, è perché qui è in gioco il futuro del sistema bolognese; quindi all'interno del sistema bolognese vi è anche la Fiera. E, rispetto a quanto diceva e affermava il Consigliere Guidotti, io credo che non solo si debba discutere di un documento della Provincia ma si debba anche reclamare, in una audizione all'interno della Commissione, la presenza del nuovo amministratore delegato e anche del Vicepresidente vicario Marino; perché in questo periodo molti attori, politici e non, si sono prestati a concorrere a disegnare una funzione della Fiera all'interno del sistema bolognese, però anche con voci piuttosto disarticolate e disomogenee.

Quindi vorrei capire, vorremmo capire, in effetti, innanzitutto cosa pensano loro, come missione, anche perché noi siamo soci non di maggioranza e quindi spetta a loro darsi degli obiettivi di sviluppo all'interno della competizione tra fiere e tra poli fieristici. Quindi credo che sia, appunto, proprio per orientarci nella direzione di quello che prima sollecitava il Presidente, se si vuole portare avanti un discorso di ripresa, di azioni e di apporto, il primo momento, il primo step potrebbe essere proprio quello di mettere al centro di questo Consiglio provinciale, all'interno del Consiglio provinciale, ma sicuramente all'interno della Commissione propria, le politiche del nuovo amministratore delegato e anche alla presenza del Vicepresidente vicario Marino, quali sono gli orientamenti dei soci di maggioranza; perché poi, solo alla luce di questo, noi, come soci pubblici, possiamo poi orientare le nostre politiche, eventualmente correlate a quelle o non correlate.

BOZZA NON CORRETTA

Ma comunque solo in questo modo potremmo essere in grado di darci tutti assieme un obiettivo unitario. Perché quello che non mi consola è che, purtroppo, su questi aspetti, che sono decisivi per il sistema bolognese, prima si accennava anche all'aeroporto, non c'è una unitarietà non solo di voci ma non c'è una unitarietà di indirizzi. Questo è quello che a noi importa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, sospenderei le interpellanze per passare alla delibera, precisamente all'oggetto 31. Ha la parola l'Assessore Prantoni. Provi a cambiare postazione, forse quella è troppo usata.

PRANTONI – Mi sembra molto giusto, Presidente, il suo consiglio; in effetti va. Dicevo, si tratta della convenzione da sottoscrivere fra il Comune di Budrio e la Provincia di Bologna relativamente alla realizzazione di alcuni interventi sulla Trasversale di Pianura. Voi sapete che il progetto esecutivo, approvato dalla Provincia, per la realizzazione della variante a nord dell'abitato di Budrio, con l'unificazione del terzo lotto, che va da via Olmo sulla Provinciale Zenzalina, e del quarto lotto, fra la rotatoria e l'innesto di via Olmo, i lavori sono stati aggiudicati nel 2003, sono tutt'ora in corso, e a seguito dello sviluppo della pianificazione di quel Comune, per quanto riguarda una zona residenziale, Creti, e la zona industriale in località Cento, c'è stata la richiesta, da parte del Comune, condivisa dalla Provincia, di potere realizzare due svincoli a livelli differenziati con la costruzione di relative opere accessorie.

La valutazione tecnica, che questo è compatibile con l'impianto complessivo della viabilità di quel comparto, si tratta di sottoscrivere un accordo fra Provincia e Comune di Budrio ove si evidenziano chi fa che cosa e quali sono gli oneri. Il Comune di Budrio si assume l'onere di un finanziamento di 337.000 euro più I.V.A., la Provincia di Bologna non mette in campo risorse, perché comunque sta dentro al progetto complessivo; e questo ci consente di cogliere una richiesta giudicata tecnicamente accoglibile.

La bozza di convenzione è passata in Commissione; c'è stato il parere unanime di tutti i Commissari. Per cui credo che sarà, Presidente, abbastanza facile arrivare alla conclusione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chiede la parola qualcuno? Sì. La parola al Consigliere Mainardi.

MAINARDI – Solo per ribadire, come ha accennato l'Assessore nella presentazione dell'argomento, per ribadire il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale e di Forza Italia a questa proposta di ordine del giorno. Come ha accennato l'Assessore, si è individuata questa zona, sia industriale che residenziale, nel Comune di

BOZZA NON CORRETTA

Budrio; quindi questo è il necessario completamento di questa zona, raccordo sulla viabilità locale. Ringrazio anche l'ingegner Biasini, presente in Commissione, che ha dato risposta alle domande dei Commissari e anche alle domande sull'altezza, la variazione di questa altezza della strada, risposte esaurienti.

L'unica cosa che mi premeva rimarcare ancora era il completamento in senso generale della Trasversale di Pianura. Credo che sia un problema che purtroppo sarà assiduo e che saremo qua, come Gruppi di minoranza, a pungolarla, sempre su questo problema; perché, come è stato già portato in Consiglio provinciale, anche il passaggio della nuova San Carlo, che si innesterà a Medicina, sulla Trasversale di Pianura, voglio ricordare che tra Budrio e Medicina, Trasversale di Pianura, non esiste neanche la progettazione. Quindi credo che anticipare anche i tempi per quell'ultimo tracciato, credo che sia doveroso. Grazie. Quindi riannuncio il voto favorevole a questo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo alle dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione. Metto in votazione la delibera. Appena siamo pronti, controllate l'inserimento delle schede. Ah, un attimo. Siamo pronti? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, 24 favorevoli, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, favorevoli 24, nessun astenuto e nessun contrario.

Passiamo agli ordini del giorno, nell'ordine di consegna. Sono stati numerati. Allora, per il numero 1 e il numero 2 è richiesta la votazione per l'immediata trattazione. Quindi Consigliere Finotti, sull'ordine del giorno 1 oppure su tutti e due.

FINOTTI – Tutti e due, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dobbiamo verificare il meccanismo.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Io sono solamente, prima della discussione degli ordini del giorno, un attimo perplesso sull'urgenza; perché in uno si comincia dicendo che il proprio lavoro e contratto è scaduto da quindici mesi. Devo dire che, quando una cosa scade da quindici mesi eccetera, l'urgenza di una settimana in Consiglio provinciale non è che io la veda particolarmente. Il secondo parla, nella Regione Emilia Romagna, che per la prima volta in dieci anni, tra il 2000 e il 2003, la nuova occupazione... questa cosa. Mi sembrano due ordini del giorno sicuramente sui quali si può discutere, possiamo essere d'accordo o non d'accordo, è irrilevante; ma non vedo in nessuno dei due ordini del giorno l'urgenza per discuterne oggi in Consiglio.

BOZZA NON CORRETTA

Soprattutto quando in altri Consigli sono stati posticipati degli ordini del giorno che sicuramente avevano una valenza urgente molto diversa. Perché si parlava, se non sbaglio, in uno, di una condanna a morte che doveva andare in esecuzione a distanza della settimana o di alcuni giorni; e in altri, pur essendo da posizioni diverse, su un discorso di elezioni a Nassiriya, cioè in periodi che erano molto più urgenti di quelli di questi ordini del giorno. Quindi, personalmente, non vedo l'urgenza di questi; e chiederei che venissero trattati con quella che è la procedura normale del Consiglio provinciale, quindi nel prossimo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Per una dichiarazione a favore? Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Da questa dichiarazione del Capogruppo di Forza Italia si evidenzia l'importanza che danno ai temi del lavoro e soprattutto a questioni che hanno un carattere non dico d'urgenza ma molto di più dell'urgenza, considerando i dati preoccupanti della precarietà che sta avanzando nel nostro territorio; e che a livello provinciale non si è fatto ancora nessun monitoraggio dove ci dicono, dove ci possono far capire a che livello è la precarietà e la flessibilità nella nostra Provincia. Abbiamo solo dati vecchi, regionali, dove non ci fanno capire assolutamente il livello effettivo di urgenza della nostra Provincia.

Quindi urgenza sì, per attivarsi immediatamente, immediatamente a monitorare nella nostra Provincia, per mettere in campo tutte quelle azioni per riuscire a capire effettivamente, quindi, a quanto comporta tutta la questione dell'urgenza per quanto riguarda i contratti precari. E per quanto riguarda il primo ordine del giorno, a mio parere, anche qui, c'è una urgenza, perché è un contratto in scadenza di lavoratori dove comunque il Consiglio provinciale prima si pronuncia e meglio è.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Allora, metto in votazione il primo ordine del giorno, cioè l'iscrizione del primo ordine del giorno. Appena siamo pronti, la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 23, 18 favorevoli, nessun astenuto, 5 contrari; il Consiglio approva l'iscrizione.

Passiamo al secondo, se qualcuno vuole dichiarare sul secondo. Consigliere Finelli.

FINELLI – Esclusivamente per ricordare che proprio sono quindici mesi che una categoria di lavoratori non ha il proprio contratto; l'urgenza mi sembra evidente. Voglio poi ricordare a tutto il Consiglio che venerdì c'è uno sciopero generale in cui si interromperanno molti servizi essenziali, dalla sanità al pubblico impiego, e credo che

BOZZA NON CORRETTA

una presa di posizione tempestiva del Consiglio provinciale aiuti anche alla comprensione, rispetto agli utenti, delle motivazioni di questo sciopero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Se qualcuno vuole dichiarare per l'opposizione. Dunque, l'1 è già iscritto. Sì, è stato un quiproquo. Va bene, mettiamo in votazione il secondo ordine del giorno, cioè l'iscrizione del secondo ordine del giorno. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 22, favorevoli 17, nessun astenuto, 5 contrari; il Consiglio approva.

Adesso trattiamo il primo ordine del giorno e precisamente quello sul pubblico impiego. Consigliera Fusco.

FUSCO – Bene. Allora, anch'io riprendo dal carattere d'urgenza della presentazione dell'ordine del giorno. Lo ricordava prima Finelli, anche se aveva modificato l'ordine dei punti all'ordine del giorno dell'urgenza, il 18 è stato proclamato uno sciopero generale. Uno sciopero che coinvolge oltre 3 milioni di lavoratori; lavoratori che garantiscono servizi pubblici. Io credo che questo dovrebbe già farci riflettere sulla caratteristica della presentazione dell'ordine del giorno e della sua urgenza.

Il 18 i lavoratori sono chiamati a uno sciopero; in realtà sono costretti a partecipare a uno sciopero, a indire uno sciopero. E ancora una volta sembra quasi un rito. Quasi sempre accade che il pubblico impiego si veda costretto a queste forme di lotta per vedersi riconosciuto un diritto, che è quello del contratto di lavoro. Poche cose da aggiungere alle cose che già sono scritte all'ordine del giorno.

La questione dei servizi. Dovremmo preoccuparci, e dovremmo farlo tutti io credo, che quando si arriva a queste forme di mobilitazione si arriva a toccare... si creano disagi, si creano disagi ai cittadini in primo luogo, non si riconosce l'importanza dei servizi che vengono erogati dai pubblici lavoratori ai cittadini; e soprattutto non si riconosce la qualità del lavoro che i pubblici dipendenti svolgono. Il fatto di chiedere poi alla Giunta di impegnarsi per garantire un rapido e positivo accordo, lo si fa proprio perché siamo nell'imminenza, appunto, di uno sciopero generale. Uno sciopero che coinvolge, lo dicevo prima, servizi alle persone e mortifica il dipendente pubblico.

Noi sappiamo che anche con i tagli alle risorse agli Enti locali, quindi, si è deciso, con questi tagli, di non investire sulla formazione dei lavoratori; tant'è vero che le risorse sono sempre più esigue. Non si investe, quindi, non si vuole investire sulla qualità dei servizi. Non si crede al funzionamento di una macchina pubblica; e non si consente di erogare, mentre i lavoratori lo vogliono fare, servizi sempre più efficienti.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi la ragione è questa: occorre qualificare, bisogna mettere al centro il lavoro della pubblica amministrazione, perché i lavoratori pubblici erogano servizi alla cittadinanza. Bisogna mettere in condizione i cittadini di potere accedere a tutti i servizi. Bisogna mettere i cittadini in condizione di accedere e di avere una parità e una equità di trattamento per l'accesso ai servizi. La ragione è semplicemente questa, quando si cita nell'ordine del giorno che si colpisce la dignità dei lavoratori. Quando non si riconosce loro il diritto a una retribuzione che tenga conto del potere d'acquisto; quando non si investe risorse per quanto riguarda la loro formazione; quando non si investe per migliorare i servizi ma non solo migliorarli nella qualità e nella efficienza ma anche per garantire di più, quindi una quantità maggiore di servizi da destinare al pubblico. Io ho terminato e vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – C'è qualcosa che mi lega alla Collega Fusco e al Collega Finelli; sono anch'io un dipendente pubblico, insomma, quindi mi riconosco nei problemi dei contratti. Però mi ricordo anche che il Collega Finelli, da vecchio sindacalista, vecchio, antico sindacalista, stagionato sindacalista, io non mi ricordo un contratto della pubblica amministrazione firmato nei tempi. Quindi per questo trovo una certa capziosità nel ragionamento. Dice: questo è un Governo ladro e bugiardo, a priori; perché è quindici mesi che il contratto è scaduto. Io mi ricordo che anche in costanza di Governo di centro sinistra e di sinistra centro i contratti del pubblico impiego scadevano, venivano rinnovati quando era già scaduto il contratto che si doveva ancora rinnovare, mi ricordo. Se hanno valenza biennale, i contratti, noi rinnovammo dei contratti che erano già scaduti all'atto del rinnovo.

Quindi mi sembra che dire che questo Governo non tiene conto dei valori insiti nella pubblica amministrazione perché non rinnova i contratti, vuol dire che, da che c'è storia di democrazia repubblicana, nessun Governo repubblicano ha mai riconosciuto valore alla pubblica amministrazione. Quindi non è patrimonio unico di questo Governo ma direi che è una costante - ahimè - tragica, specialmente per i dipendenti pubblici. Però mi sembra che anche i contratti privati non hanno diversa storia.

Quindi non è tanto, come diceva la Collega Fusco mi sembra, che noi non crediamo nell'urgenza di questo documento e quindi, non credendo nell'urgenza di questo documento, siamo contro le giuste rivendicazioni di lavoratori. Perché difficilmente potrei essere contro alle mie giuste rivendicazioni, ecco. Sono contrario alla strumentalizzazione di un dato oggettivo, per portare in termini assolutamente

BOZZA NON CORRETTA

politici quello che invece è una antica contrattazione sindacale che ha visto come controparte Governi di qualsiasi colore.

Quindi il voto contrario che noi andremo a dare a questo documento non è contro le giuste rivendicazioni della pubblica amministrazione, a cui riconosco anch'io meriti e anche qualche demerito, non bisogna dire che è il meglio del mondo, non è vero insomma, non è peggio ma non è nemmeno il meglio, riconosco meriti che gli vanno riconosciuti, quanto piuttosto a quella deriva politico elettorale contro governativa, che evidentemente si legge in questo documento.

Quindi, nel dichiarare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale a questo documento, e anche del Gruppo di Forza Italia, ribadisco forte, e credo che autorevoli esponenti di Alleanza Nazionale lo abbiano fatto in questi giorni, mentre è ancora aperta la trattativa, anche aprendo dei momenti di conflittualità all'interno dello stesso Governo, garantire che i soldi per il rinnovo contrattuale della pubblica amministrazione verranno trovati. Ecco, proprio in quest'ottica, il Gruppo di Alleanza Nazionale esprime il suo voto contrario a questo documento per la parte politica, sottolineando e ribadendo invece come Alleanza Nazionale è assolutamente vicina ai dipendenti pubblici e si impegnerà nel Governo del Paese affinché il contratto venga firmato al più presto, accogliendo, laddove possibile e per quanto possibile e per tutto il possibile, le giuste rivendicazioni dei lavoratori della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni? Ha la parola... ha la parola, sì, l'ho spenta appena l'ha chiesta... il Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Probabilmente è un dibattito tra pubblici dipendenti o tra ex pubblici dipendenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Non lo dica che vi dichiaro incompatibili tutti.

MATTIOLI – Debbo dire che l'intervento del Collega Guidotti mi ha un po' solleticato; nel senso che è vero che c'è una cattiva abitudine nel comparto. E' anche vero, però, che stare quindici mesi senza aprire neppure le trattative, è quasi un record.

BOZZA NON CORRETTA

Nel senso che si ha l'impressione che la convocazione di stasera sia una convocazione elettorale; in quanto il contratto è scaduto da quindici mesi, per quindici mesi non si è aperto nulla, nel senso che non c'è stato quello che tradizionalmente si usa fare, cioè una chiamata delle organizzazioni sindacali, e dire: guardate che questo...

Ma poi, accanto a questo, c'è un altro dato che sarebbe opportuno che il Collega Guidotti ci chiarisse. Perché, vede Collega Guidotti, lei fa parte, ovviamente non lei direttamente ma il suo Partito, di un Governo formato da più forze politiche e la cosa incredibile è questa: quelle forze politiche si distinguono per una loro collocazione precisa. Allora, da una parte abbiamo una prima disponibilità, che è il 3,7, che non è molto francamente. Lei pensi che gli ultimi contratti firmati, quello dei ferrovieri, è il 7 per cento, gli statali 6 e mezzo eccetera, rispetto ad una inflazione che in questi ultimi tre anni è stata del 6 per cento. Quindi offrire il 3 e 7 era poco.

Poi, invece, il Ministro dell'Economia Siniscalco dice 4 e 3 perché quello è il termine fissato dalla finanziaria. Fini promette il cinque e uno. Alemanno dice: si può andare oltre il 5 e 1. Maroni dice: ma non ve lo sognate neppure. Questi pubblici dipendenti sono dei parassiti e quindi già il 4 e 3, come dire, è più che sufficiente. Allora, io vorrei capire, qual è la posizione di questo Governo? Perché ho l'impressione che stasera si giocherà a tombola; ognuno dirà la sua cifra e poi, probabilmente, si chiuderà il tutto e si andrà allo sciopero di venerdì, perché ovviamente non si opererà la trattativa. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno numero 1. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 18, favorevoli 14, nessun astenuto, 4 contrari; il Consiglio approva.

Secondo ordine del giorno. Chi chiede la parola? Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Quest'ordine del giorno praticamente si è reso necessario proprio, come dicevo prima, con la motivazione per la procedura d'urgenza; proprio perché ad oggi non si riscontrano dati aggiornati per quanto riguarda il lavoro precario e flessibile nella nostra Provincia. Abbiamo dati che ci dicono che dal 2001 al 2004 la nuova occupazione è costituita, per il 60 per cento, da rapporti di lavoro precari e flessibili e a tempo determinato. Crescono i lavoratori cosiddetti indipendenti, più 4,5 per cento. E molti di questi sono, in realtà, lavoratori giuridicamente autonomi ma economicamente dipendenti da un solo committente, le cosiddette partite I.V.A. Una quota destinata a crescere ancora, a causa degli effetti della Legge 30/2003.

BOZZA NON CORRETTA

Questi fenomeni interessano anche la nostra Provincia; e possono mettere in serio pericolo la tenuta del tessuto economico della nostra Provincia. Tessuto economico e sociale. In quanto, chi vive una condizione precaria dal punto di vista occupazionale non può di fatto accedere al credito o semplicemente accedere ad un contratto di affitto, non potendo garantire un livello sufficiente di stabilità economica, anche per l'immediato futuro. Inoltre, questi contratti non tutelano il benessere economico, una volta raggiunta l'età pensionabile.

Il ricorso al contratto a tempo determinato, a collaborazioni continuative, è sempre più frequente anche negli Enti locali; e in molte realtà produttive del nostro territorio, per esempio la Sebac di Granaglione, si sta operando una vera e propria sostituzione dei contratti a tempo indeterminato con contratti di lavoro di tipo precario. Ebbene, dopo queste considerazioni, chiediamo, con questo ordine del giorno, che la Giunta provinciale si operi ad attuare un monitoraggio costante e continuo, con particolare riferimento alle comunicazioni obbligatorie, al fine di quantificare il ricorso ai contratti flessibili e a tempo determinato, nel mondo del lavoro pubblico e privato, nel territorio della Provincia, nel quadro degli strumenti attualmente a disposizione del servizio del lavoro della Provincia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Devo dire al Consigliere Venturi che l'ordine del giorno è talmente sentito e talmente urgente che, se non fossimo rimasti dentro noi, non ci sarebbe stato neanche il numero legale per trattarlo; però su questo non è un problema, nel senso che lo riteniamo giusto, nel senso che ognuno può partire da diversi pareri per poi discuterne e per poi parlarne in maniera eccetera. E credo che i dibattiti sia sempre giusto farli. Non vedo, ripeto, un'urgenza così spinta; nel senso che se ne potrebbe parlare anche in un altro momento. Ma, per carità, siamo qui per questo, quindi è giusto che svolgiamo anche il nostro ruolo.

Devo dire che l'ordine del giorno che voi avete presentato mi trova per buona parte d'accordo; perché nell'ordine del giorno che voi avete presentato io leggo una ottima critica alla Regione Emilia Romagna. Perché, se la Regione Emilia Romagna è arrivata a questo punto, è colpa della dirigenza della Regione Emilia Romagna; è colpa dei Partiti che hanno governato l'Emilia Romagna da quarant'anni a questa parte e che l'hanno portata sempre di più verso un certo tipo di degrado. Non per niente, una Regione vicina come il Veneto è tutta in una situazione completamente diversa; non per niente una Regione vicina amministrata da una Giunta completamente diversa da quella che amministra la Regione Emilia Romagna.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi questo degrado, questo decadimento, questa crisi occupazionale, che esiste in questa Regione Emilia Romagna, c'è stato negli ultimi anni ed è dovuto al frutto di chi ha amministrato, soprattutto negli ultimi anni, in questa Regione in una maniera deleteria. Perché che l'economia dell'Emilia Romagna sia allo sbando, lo sappiamo tutti; che ci siano delle Province dell'Emilia Romagna, come la Provincia di Ferrara, che fino a qualche anno fa, nei confronti della Provincia confinante di Rovigo veniva messa quasi come un fiore all'occhiello, nei confronti della Provincia di Rovigo, e che quelli che fossero gli abitanti della Provincia di Ferrara schernivano quelli che erano gli abitanti della Provincia di Rovigo, erano dati di fatto fino a qualche anno fa.

Adesso è successo esattamente il contrario. Adesso una Provincia come quella di Rovigo, confinante con una Provincia dell'Emilia Romagna, ci è passata sopra come un caterpillar. Quindi è chiaro che, in questa situazione, le difficoltà che esistono e che sono reali in questa Regione sono frutto di chi questa Regione sta governando, a tempo pieno, da troppo tempo ormai.

L'unico motivo per il quale non voteremo questo ordine del giorno è il motivo del discorso del monitoraggio. Noi, in questa Provincia, sono ormai sette mesi che facciamo le campagne contro i monitoraggi, contro i tavoli; perché abbiamo dimostrato, fino adesso ci è stato dimostrato che non servono assolutamente a niente, che sono soldi spesi senza risultati, che sono dei tavoli posti in essere senza risultati effettivi. Mi ricordo l'Assessore Burgin... no, chi è stato l'altro settimana che ha detto... no, è stato il dottor Vecchi, chiedo scusa, in una Commissione presieduta dal Presidente Finelli, che ha dichiarato che quel tavolo che esisteva non aveva fatto assolutamente niente. Se non sbaglio era sui danni degli ungulati o qualcosa del genere. Ah, sugli incidenti eccetera. Ha dichiarato che quel tavolo non era servito assolutamente a niente; e la controproposta è stata: rifacciamo un altro tavolo per vedere di.

Allora, mi scusi Consigliere Venturi, ripeto, posso essere d'accordo con lei, anche se partendo da, ovviamente, posizioni completamente diverse, su quello che c'è scritto in questo ordine del giorno, su molti punti. Non sono assolutamente d'accordo sul discorso del problema del

BOZZA NON CORRETTA

monitoraggio, perché mi sembra che si continuino a volere buttare via tempo e soldi pubblici, senza avere dei risultati concreti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Controllate l’inserimento della scheda. Siamo pronti? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 24 presenti, 19 favorevoli, 5 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Facciamo qualche altra interpellanza. Vediamo gli Assessori presenti. C’è una perorazione in corso. Chiedo al Consigliere Leporati l’interrogazione per conoscere se l’Ente contribuisce anche in via economica alla valorizzazione delle bande musicali, se lo fa lei o desidera la presenza anche di Sabbioni. Aspettiamo Sabbioni. Allora saltiamo l’oggetto 6. L’oggetto 7, Assessore Strada, non c’è Vigarani, non è arrivato. Saltiamo l’oggetto 8. Passiamo all’oggetto 9... anzi, salta anche la 9.

Oggetto 10. Ha la parola l’Assessore Montera.

MONTERA – Parliamo di zucchero, sì. Zucchero, bietole. L’interrogazione del Consigliere Leporati, in effetti, diciamo, casca in un momento molto delicato per il settore bieticolo nazionale; e, in riferimento alla città di Bologna, la problematica è amplificata perché comunque la Provincia di Bologna è la Provincia, diciamo, più bieticola d’Italia, dal punto di vista degli stabilimenti, dell’impianto produttivo e dell’indotto anche in termini di occupazione.

Bologna ha 20.000 ettari di coltivazione di bietole e quindi è la Provincia più bieticola d’Italia, cosiddetta. Altre Province, a livello della Regione Emilia Romagna, sono Ferrara, Modena, Ravenna e Forlì, che rappresentano il 27 per cento della superficie complessivamente coltivata a bietole in Italia. Nella Provincia di Bologna sono due gli stabilimenti, Coprobi Minerbio e Ostellato, in questo caso Ferrara, Sfir, San Pietro in Casale, poi c’è anche uno stabilimento a Forlimpopoli. Per quanto riguarda Modena e Ferrara, Italia Zuccheri; Ravenna, Parma e Reggio Emilia, Sadam Eridania.

Il problema posto dal Consigliere è importante perché, già da quest’estate, cioè da quando questa amministrazione si è insediata, l’Assessorato alla Agricoltura si è trovato a valutare subito gli effetti che la riforma dell’OCM dello zucchero comunitaria avrebbe avuto sulle nostre imprese; e quindi abbiamo sempre tenuto un atteggiamento vigile, come istituzione, per vedere quali erano le evoluzioni. Questa riforma, prevista dall’ex Commissario, dico ex perché oggi è stato sostituito, con i nuovi organismi dell’Unione

BOZZA NON CORRETTA

Europea, l'ex Commissario Fischler, oggi sostituito dalla Commissaria Fischer, hanno un nome simile ma sono due persone ben diverse, dicevo, questa riforma avrebbe delle ricadute piuttosto impegnative nel nostro territorio.

Nel 2006 questa Organizzazione Comune di Mercato dello zucchero, che io prima abbreviavo in OCM zucchero, viene appunto, nella proposta del Commissario uscente Fischler, viene modificata e prevede, diciamo molto in sintesi, questa revisione prevede quattro cose fondamentali, che elenco: che ci sia una quota unica per l'Unione Europea dello zucchero, che in quattro anni sarà ridotta da 17,4 a 14,6 milioni di tonnellate; la possibilità di trasferimenti delle quote tra Stati membri; il taglio in tre anni del premio di sostegno dello zucchero e del prezzo minimo delle barbabietole, quindi meno 33 per cento avevamo ipotizzato nel nostro studio; la compensazione solo al 60 per cento delle perdite di reddito dei bieticoltori, attraverso un pagamento disaccoppiato in base alla media produttiva 2000/2002, con un piano di riconversione per zuccherifici che chiudono, sostenuto da un aiuto di 150 euro a tonnellata.

Io voglio, in sintesi, visto che questo è un tema che richiederebbe non tanto una risposta da interpellanza, ancorché la domanda, devo dire, è puntuale, sintetizzerei un po' come la Provincia di Bologna, da questo punto di vista, da questa estate ha in mente di muoversi e cosa pensa di fare nel prosieguo. L'amministrazione uscente, nell'aprile scorso, aveva adottato all'unanimità un ordine del giorno che rappresentava la preoccupazione sulla riforma e ipotizzava anche un percorso.

Questo ordine del giorno l'Assessorato alla Agricoltura, in questi ultimi mesi, l'ha rivisto, oggi per noi è ancora una bozza, facendo alcune riflessioni di merito e denunciando con preoccupazione quali sarebbero state le ricadute da una scelta che poteva essere in continuità con il Commissario Fischler. In questa ipotesi, io la chiamo ancora ipotesi, di ordine del giorno che avevamo rivisto, ripuntualizzato, perché, diciamo, in vista anche di come la riforma stava procedendo, la Provincia indicava tre punti: invitava ovviamente il Ministro delle Politiche Agricole a definire al più presto una strategia, possibilmente in linea con quella dell'interprofessione, per tutelare gli interessi nazionali in sede comunitaria della nuova OCM zucchero, che appunto sarebbe stata definita fra pochi mesi; a definire al più presto un piano bieticolo saccarifero nazionale ed un piano industriale del settore. Evidentemente, quando parliamo di piano bieticolo saccarifero nazionale, parliamo di un impegno del Ministero e del Governo di riorganizzazione il settore bieticolo, rendendolo evidentemente più efficiente e anche più funzionale ai bisogni del mercato globale. A individuare – terzo punto - tutte le strategie possibili per un rilancio del settore, avendo consapevolezza dell'importanza

BOZZA NON CORRETTA

che esso rappresenta per il mondo della produzione agricola, per l'industria saccarifera e per i servizi connessi, con riflessi sull'intera economia nazionale.

Allora, dicevo, questo ordine del giorno noi non l'abbiamo, come Giunta provinciale, sottoposto all'attenzione del Consiglio perché nel frattempo avevamo visto alcune iniziative che, anche a livello europeo, si erano mosse. C'erano stati dieci Paesi della Comunità Europea, tra i quali l'Italia, con la firma del Ministro Alemanno, che avevano proposto alla Commissaria Fischer Bol di rivedere i termini di questa riforma, per esempio indicando con chiarezza che non si apprezzava l'ipotesi di impedire o, meglio, non si apprezzava l'ipotesi del trasferimento delle quote latte. Questo era l'aspetto, se vogliamo, più fondante di tutta la nostra discussione.

Poi quest'ordine del giorno l'Assessorato alla Agricoltura l'ha proposto in bozza agli Assessorati delle Province emiliano romagnole, perché insieme si potesse pensare ad una azione interistituzionale che poi, a sua volta, veniva assunta, diciamo, dalla Regione Emilia Romagna, in un rapporto quindi a scalare verso il Ministero, perché si facesse massa critica; e non ci si limitasse ad assumere un ordine del giorno che diventava una bella testimonianza istituzionale ma che purtroppo, se assunto dalla singola Provincia, a fronte di una riforma europea che comunque va avanti, diventava un'azione inefficace e, se volete, un po' auto celebrativa. Era questo un po' il senso.

Negli ultimi giorni, e con questo chiudo questo che più che una risposta è un ragionamento, più che una risposta ad una interrogazione, dicevo, negli ultimi giorni, 12 marzo, io, fra le altre, ho recuperato una informazione Ansa di Bruxelles in cui dice che il Parlamento Europeo ha detto no ad una riforma radicale nel settore dello zucchero in Europa. L'Assemblea Europea, pronunciandosi con 326 voti a favore, 68 contrari e 24 astensioni, quindi con una bella espressione unitaria, 326 voti, dicevo, ha inviato un segnale forte alla Commissaria, che intende presentare il prossimo giugno o, al più tardi, a luglio le proprie proposte giuridiche di riforma del settore.

Dagli euro parlamentari è giunto un fermo no al trasferimento delle produzioni dello zucchero da un Paese all'altro dell'Unione Europea. Dal Parlamento è giunta la richiesta, invece, di costituire un fondo europeo specifico, gestito dall'Unione Europea, che permetta a coloro che lo desiderano di abbandonare il sistema produttivo, con vendite volontarie all'Unione per un periodo limitato. Da questo punto di vista, la Commissaria presente si è mostrata più flessibile, ipotizzando la creazione di un fondo UE per compensare i produttori disposti ad abbandonare la produzione dello zucchero. Cioè, in qualche modo, questa riforma va quantomeno accompagnata e monitorata. In

BOZZA NON CORRETTA

Italia noi 18.000 occupati nel settore bieticolo e mi sembra non sia un numero irrilevante.

Ultima questione, che mi sembra importante dare come informazione al Consigliere, è che il voto del Parlamento Europeo, si dice in questa agenzia ANSA, rafforza la posizione di quei Paesi come l'Italia che, pur accentuando l'idea di una revisione delle organizzazioni di mercato, respinge con forza un approccio che metterebbe a rischio la produzione di zucchero in Italia e in numerosi Paesi europei. Il negoziato al Consiglio dei Ministri UE si delinea quindi estremamente difficile, anche perché i tempi stringono. La Commissaria Fisherbel auspica infatti di raggiungere un accordo politico il prossimo novembre, sotto la Presidenza britannica dell'Unione Europea.

Comunque ci sono una serie di iniziative, anche in questi giorni, sul tema, che vengono fatte nei vari territori; noi, come Provincia, siamo presenti per capire da subito quali possono essere le azioni che mettiamo in pista per testimoniare un po' anche qual è il punto di vista di questa istituzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. L'Assessore Montera è stata esauriente. E' andata oltre i limiti di tempo, lo segnalo. Eh, per una volta, una tantum. Ci penserà il Consigliere Leporati a recuperare. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Per lo zucchero si fa questo e altro, via. Ringrazio l'Assessore e sono soddisfatto della risposta. Devo dire che la semplice lettura della proposta Fischler e della successiva proposta del Commissario che l'ha sostituito dimostra la problematicità e l'urgenza di assumere politiche non punitive rispetto ai Paesi, come l'Italia, che agiscono in questo settore. La parte preponderante della proposta licenziata dai due Commissari preconizza una riduzione effettiva del prezzo di mercato dello zucchero di circa il 36 per cento.

Quindi il prezzo versato ai produttori per le barbabietole è fissato, tenendo conto di una analoga riduzione percentuale del prezzo effettivo, sia dello zucchero che della barbabietola da zucchero, il taglio del prezzo minimo della bietola lo farà passare, secondo appunto questi due documenti, dagli attuali 43,6 euro a tonnellata a 27,4 euro a tonnellata. Quando pensiamo che oggi il costo medio alla produzione dello zucchero in Italia costa circa 650 euro a tonnellata e si vende a circa 670 euro, voi capite che c'è una difformità, una differenza di numeri troppo ampia, per cui diventerebbe veramente, se dovesse essere questa la risoluzione dell'Unione Europea, altamente punitiva, vessatoria.

BOZZA NON CORRETTA

Prima l'Assessore significava la presenza degli stabilimenti. I due stabilimenti che sono qui in Provincia fatturano circa 250 miliardi l'anno, vi lavorano 600 persone tra fissi e avventizi. Le aziende agricole interessate sono 4.000. Poi consideriamo anche i servizi accessori che sono i conto terzi e i trasportisti. Per significare che, per la Provincia di Bologna, questa rappresenta una vera emergenza; nel senso che non si può solo pensare a difendere il settore ma, anzi, bisognerà pensare anche a qualificarlo e a innovarlo, il settore.

Quindi, per quanto riguarda l'ordine del giorno, di potenziare l'ordine del giorno, va bene; però, al termine della mia interpellanza, io interrogavo l'Assessore anche sulla opportunità di concertare con le associazioni di categoria le opportune azioni di pressione. E io credo che comunque queste azioni di pressione, queste pressioni politiche, vadano comunque concertate e messe in campo. La prima, come avevo già richiesto al Presidente della Commissione, quella di una audizione dei soggetti interessati, per capire bene gli effettivi problemi. E la seconda modalità, subito dopo la tenuta delle elezioni regionali, fissare, unitamente alla Regione, un convegno, Provincia di Bologna e Regione Emilia Romagna, invitando il Ministro Alemanno, mettendo a tema l'emergenza e la qualificazione del settore bieticolo in Provincia di Bologna.

Questo perché, come dicevo prima, quello che importa innanzitutto è la difesa; ma è anche la qualificazione e l'innovazione di questo settore, perché ha un forte fatturato. Mantenere anche i livelli di occupazione, caso mai accrescerli. Questo anche per andare incontro ad una questione che mi ha particolarmente sollecitato quando ho verificato che la maggioranza delle sedi legali delle aziende che lavorano nel settore bieticolo fa riferimento a Bologna; addirittura abbiamo anche una società che ha lo stabilimento in Abruzzo ma la sede legale ce l'ha a Bologna. Quindi Bologna è l'epicentro del settore bieticolo; e quindi il ruolo di Bologna va ulteriormente ripreso, legittimato. E su questo la Provincia ci deve essere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, salta l'oggetto 11, 12, 13, 14. L'Assessore Prantoni potrebbe farne due. Oggetto 15 e 16. Sono entrambe del Consigliere Finotti. Le vuole presentare in sequenza? Allora glieli leggo, intanto. Intanto facciamo questa. Sempre del Consigliere Finotti c'è l'altra, sulla Bazzanese. Partiamo con la Bazzanese? Partiamo con la Bazzanese. Allora, stiamo facendo, per la registrazione, l'oggetto 16.

PRANTONI – L'oggetto 16, in cui il Capogruppo Finotti chiede a che punto sono i lavori progettuali per la realizzazione della nuova Bazzanese; e nello stesso tempo evidenzia la decisione che è stata assunta dal Comune di Crespellano di porre un

BOZZA NON CORRETTA

impianto semaforico in prossimità dell'edificio delle scuole medie. Fa anche alcune considerazioni rispetto ad alcune questioni di tipo ambientali e sulla ricaduta che questo avrà nei confronti dei residenti della frazione Pragatto.

Parto parlando subito di questo intervento, Consigliere, perché il progetto della semaforizzazione nell'intersezione di Pragatto ha recepito tutte le esigenze che sono state espresse dal Comune. Non sono previste opere particolari per attenuare il tasso di inquinamento dell'aria. Va però detto, e questo mi pare un fatto importante, che l'impianto semaforico di Pragatto è predisposto per dialogare via satellite con quello di Crespellano centro, andando a considerare una cosiddetta onda verde; tale tecnologia permetterà di razionalizzare e limitare le code ai due semafori. Pertanto, con una certa approssimazione, si può dire che le auto ferme al semaforo di Pragatto non si fermeranno a quello di Crespellano e viceversa.

Relativamente all'inizio dei lavori, si precisa che in data 3/3/2005 la Provincia ha ottenuto formale autorizzazione dei lavori da eseguirsi dal condominio di via Don Minzioni 4, pertanto nel prossimo mese potrà procedersi alla consegna in pendenza del contratto dei lavori.

Per quanto riguarda invece il tema che io giudico sicuramente più importante e più significativo, cioè la realizzazione della nuova Bazzanese, devo dire che questa strada, come sicuramente sa il Consigliere, ha una storia piuttosto lunga; nel senso che i due Comuni interessati hanno in piano regolatore un tracciato che va a collegarsi con la continuità nella Provincia di Modena, nel Comune di Vignola; che mentre il Comune di Bazzano ha riconfermato pari pari il tracciato che è nel piano regolatore e nel PTCP, il Comune di Crespellano, alla luce di alcune scelte di pianificazione che sono state fatte, chiedeva alcune modifiche.

Nella precedente legislatura sono state fatte alcune indagini di tipo ambientale, al fine di potere individuare corridoi che consentissero il passaggio della strada senza avere impatti troppo pesanti; devo dire che, proprio qualche settimana fa, abbiamo fatto alcuni approfondimenti, abbiamo fatto un sopralluogo con la Sovrintendenza per vedere se ci sono vincoli, come effettivamente ci sono della zona delle Ville, e stiamo lavorando su una ipotesi progettuale che potrebbe cogliere il consenso del Comune di Crespellano. Quindi io credo che ci siano buone prospettive per avviarci alla soluzione di un nodo che io ritengo strategico in quella parte del territorio della Provincia di Bologna.

Per quanto ci riguarda, quella opera è una opera prioritaria. Ci sono già alcune risorse a disposizione; è assolutamente indispensabile addivenire alla condivisione del

BOZZA NON CORRETTA

tracciato, perché questo ci consente anche di fare la tangenziale alla Muffa, quell'intervento nella località Muffa. Appena avremo chiaro questo, partiremo con tangenziale Muffa, perché lì le risorse ci sono, la soppressione del passaggio a livello diciamo, e ci avvieremo per programmare con la Regione un finanziamento almeno sul prossimo triennale e cominciare immediatamente, perché mi pare che 12 milioni di euro sono già a disposizione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Ringrazio l'Assessore Prantoni perché è sempre pronto e disponibile nelle risposte; sicuramente è un Assessorato difficile e non è neanche un Assessorato molto fortunato, visto frane e problemi che vengono da Comuni non dipendenti da lui. Però il problema della Bazzanese è un problema enorme, è un problema enorme. Adesso non mi ricordo, Assessore, nel famoso libretto che ci ha consegnato all'inizio, la tempistica per arrivare in fondo alla Bazzanese, quale che fosse. Però la mia impressione che è i tempi slitteranno e non slitteranno di poco. Anche se, ripeto, su alcune cose certamente la responsabilità non è sua ma più che altro dei Comuni interessanti. I quali, probabilmente, non hanno neanche troppo interesse a raggiungere degli accordi tra di loro, per arrivare a determinate definizioni di tracciati.

Il problema è grosso, Assessore. Il problema è grosso anche perché sicuramente la Bologna/Vignola, come servizio a livello ferroviario, non è un grande servizio. Stavo dicendo, la Bologna/Vignola come servizio ferroviario non è un grande servizio; i treni sono quelli che sono, non tanti, sono sempre pieni, sono spesso in ritardo, non riescono a coprire quello che è il problema della gente che viene a Bologna e che quindi deve utilizzare anche il mezzo privato.

L'altro problema che, le assicuro, Assessore, non è un problema piccolo, quello dell'ambiente, e mi dispiace che certe volte delle forze di maggioranza che sono sempre così sensibili non colgano questa problematica. Un semaforo o, meglio, sette impianti semaforici attaccati ad una scuola, in una strada che in certi orari è perennemente bloccata, perché è perennemente bloccata, quindi non c'è la possibilità dell'onda verde tra il semaforo di Crespellano centro e il semaforo di Pragatto, perché, essendo bloccata, è semplicemente uno stop in più che verrà fatto. E' un problema di salute enorme tanto per i cittadini residenti, ancora di più per i bambini che frequentano le scuole in quel punto.

A questo punto mi domando addirittura, Assessore, se non sia il caso di porre delle centraline; cioè di vedere di qualche cosa che serva realmente a valutare l'impatto ambientale che esisterà in quel Comune. Se poi la scelta che è stata fatta è una scelta

BOZZA NON CORRETTA

voluta dal Comune di Crespellano, mi si consenta di dire che è una scelta completamente sbagliata. Perché, che il Sindaco di Crespellano voglia, nel 2005, andare avanti con degli impianti semaforici, come ci siamo già detti, e in altra mia interpellanza è convenuto anche lei, nel momento che quasi tutti i Comuni si stanno portando per un discorso di rotatoria, che sicuramente snellisce il traffico in maniera completamente diversa di quello che è l'impianto semaforico, ecco, questa è una grossa problematica.

Quindi troviamo un Sindaco, o una Giunta comunale, che va avanti per la sua strada, al di fuori di quelle che sono le scelte che stanno facendo, ovunque, quelli che sono altri Sindaci. Non più tardi di quindici giorni fa, se mi ricordo bene, c'è stato un articolo, mi sembra su Il Resto del Carlino di Imola, del Sindaco imolese che diceva quante vite umane ha salvato una rotonda, in un certo punto di Imola, al posto di quelli che erano i semafori, riducendo gli incidenti in una percentuale irrisoria, confronto a quelli che c'erano prima, sia gli incidenti a carattere mortale, sia gli incidenti normali.

Allora, se un Sindaco non arriva a intendere quelle che possono sulle delle soluzioni migliori per la propria popolazione, può essere sicuramente un problema. E' una scelta legittima, perché è nei suoi poteri, però può essere un problema. Allora io credo che la Provincia, in questo campo, debba anche attivarsi, facendo pressione con quelle che possono essere le sue possibilità, anche - perché no? - parlando del tracciato della Bazzanese, per vedere di fare ritornare indietro, su determinati tipi di decisioni, i Sindaci. Perché, ripeto, il problema dell'inquinamento non è un problema piccolo, Assessore; perché i residenti in quel punto, i ragazzi che vanno a scuola in quella entità scolastica, avranno sicuramente delle problematiche dovute all'inquinamento.

Ora, visto che questa Provincia, e l'Assessore Burgin, tante e tante volte parla dell'inquinamento, ritiene che i blocchi possono essere discorsi ottimali, non possiamo delle volte giocare a dimenticarci le cose e delle volte giocare a dire che sono importanti. Fra parentesi, faccio notare che oggi c'era un articolo di un responsabile oncologico che diceva che i morti dovuti a inquinamento, per tumori dovuti a inquinamento, sono - tra virgolette - irrisori in confronto a quella che è la problematica dei problemi dei cancro.

Sono situazioni strane, sono situazioni difficili; probabilmente anche a livello scientifico non c'è una unilateralità di intenti o di conoscenze. Però, ripeto, non possiamo giocare una volta dicendo che l'inquinamento è il male maggiore e una volta dire va bene così, anche se produce molto inquinamento. Comunque ringrazio l'Assessore per la risposta; e soprattutto mi fa piacere che la Bazzanese sia una priorità

BOZZA NON CORRETTA

per la Provincia di Bologna. Però, per essere una priorità, bisogna che raggiungiamo i risultati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Facciamo la 15. Non la rileggo, do la parola all'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente. Siccome la richiesta da parte del Capogruppo era proprio relativa ad una rotonda sull'asse della nuova Bazzanese, credo che valga la pena fare una riflessione sulla funzione delle rotonde. Perché è vero che le rotonde, e ci sono da questo punto di vista numerosi trattati, svolgono un ruolo quando sono nelle occasioni giuste; cioè quando si tratta di mettere in relazione assi stradali che hanno lo stesso peso e la stessa gerarchia. Per cui, giustamente, il Sindaco di Imola ha evidenziato un successo importante per quanto riguarda l'incidentalità nel centro storico del Comune di Imola, in cui si parla di strade che sono comunali tutte allo stesso livello.

Qualora noi invece dobbiamo intervenire su strade che sono dal punto di vista gerarchico due livelli diversi, e noi come Provincia abbiamo il dovere di assicurare alcune caratteristiche dal punto di vista dell'efficacia della nostra viabilità, è chiaro che non possiamo mettere le rotonde dappertutto. Perché noi abbiamo una richiesta da parte dei Comuni che metteremo rotonde in tutti gli incroci; vuol dire che facciamo una confusione che non capiamo più qual è la strada principale, che ha diritto di precedenza, e qual è invece la strada secondaria. E vuol dire che mettiamo in comunicazione traffici diversi e soprattutto mole diverse di traffici. Quindi, anche da questo punto di vista, rischiamo di avere un risultato opposto. Quindi ci vuole, credo, un grande equilibrio, con la capacità di valutare volta per volta le situazioni.

E poi, io capisco che noi dobbiamo arrivare in fretta alla soluzione della nuova Bazzanese. Qualora si arrivi, come io spero, alla soluzione, superiamo anche questo problema; perché dopo questa strada viene declassata, diventa una strada comunale. Dopodiché si può veramente fare un ragionamento di viabilità e di organizzazione della viabilità in maniera diversa, da parte del Comune. Lo stesso dicasi per la rotonda a cui lei fa riferimento, in Comune di Crespellano. La verifica che ho fatto fare ai miei tecnici, ai tecnici dell'Assessorato, anche dal punto di vista della progettualità, mi dicono che le caratteristiche sono caratteristiche idonee.

Abbiamo chiesto di fare anche, dopo questa interpellanza, una verifica alla Polizia municipale; e il problema vero sapete qual è, come spesso succede? Che queste rotonde vengono prese a velocità troppe alte; e quando sono prese a velocità eccessive, soprattutto un mezzo alto, pesante, rischia di essere in difficoltà. Un po' come succede come è successo nella situazione di difficoltà che abbiamo avuto con la neve, su alcune

BOZZA NON CORRETTA

strade. A tal proposito c'è una interrogazione da parte di alcuni Consiglieri, che è la numero 20, che io sarei pronto a rispondere se il Presidente ce la dà, così ce la togliamo dai piedi.

Per cui credo che questo sia un elemento significativo, Consigliere; ma dal punto di vista progettuale mi dicono che la rotatoria è dentro ai canoni stabiliti dai manuali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie, signor Assessore, anche per questa risposta. Sono d'accordo con lei sul problema delle rotonde, che non possono essere la panacea di tutti i mali e devono essere valutate. Facendo però un passo indietro, visto che abbiamo riparlato della rotonda, non posso dire che quella di Crespellano è una rotonda che si rivolge dentro il Comune e quindi risolverebbe il problema. Nel senso che non si tratta di una strada con un traffico completamente diverso da, per dire, strada comunale o strada provinciale. Quella cosa... Come? Ma stavo parlando del ragionamento generale, come stava facendo lei sul discorso della rotonda; quindi quella di Crespellano credo ci fossero tutti i requisiti e i crismi per poterla fare.

Sulla rotonda della quale parlavamo prima, apprezzo il fatto che i tecnici abbiano detto che è stata fatta a regola d'arte; e sono contento che questo sia stato ribadito oggi. Il problema però concreto è che tutte le volte che ci sono due centimetri di neve ci sono sempre uno o due camion che vanno fuori strada, che la intasano, che la bloccano eccetera. Io, dico, forse un po' di perplessità sul fatto che sia dovuta sempre a motivi semplicemente di velocità, visto che ormai è conosciuta, ce l'ho. Quindi, probabilmente, pur essendo fatta nell'ambito e con le garanzie, con i requisiti necessari, probabilmente poteva anche essere fatta in maniera forse un po' diversa; avrebbe quantomeno agevolato la manovra di automezzi pesanti.

Anche perché, purtroppo, in quel punto di automezzi pesanti, sempre per il discorso nuova Bazzanese eccetera, che sono obbligati a fare determinati tipi di manovra, ce ne sono piuttosto. Quindi è un problema sicuramente serio, che andrà risolto nei tempi ma che purtroppo in questo momento si ripercuote a periodi abbastanza continui nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, visto che l'Assessore Prantoni me l'ha chiesto così, oggetto 20, presentato dal Gruppo di Alleanza Nazionale.

Oggetto 20. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente. Avendo la parola, mi permetto di rilanciare rispetto alla interrogazione di prima. Potremmo fare una sperimentazione, Consigliere, che è questa. Noi, lunedì, andiamo a visitare il nostro laboratorio, la Commissione

BOZZA NON CORRETTA

intendo dire, va a visitare il laboratorio. Potremo lì fare una verifica rispetto al tipo di pavimentazione e provare su quella rotonda una pavimentazione diversa, che ci dia elementi di aderenza tale per metterla maggiormente in sicurezza, così testiamo anche il lavoro del nostro laboratorio.

L'interpellanza successiva, a cui faceva riferimento il Presidente, riguarda appunto le numerose segnalazioni pervenute dal territorio imolese circa l'inadeguatezza dei servizi predisposti per contrastare questo fenomeno e impedire anche la formazione di ghiaccio il giorno successivo. In realtà, io qui ho la rassegna stampa, c'è stato in maniera diffusa un parlare di questa situazione. Io ho preso contatti con il Comune; qualche problema c'è stato, soprattutto nella zona urbana. Ma credo nella normalità di una situazione che non era sicuramente normale. Perché la nevicata del 23/2, da parte nostra, non è da considerarsi limitata ma assolutamente rilevante, per la rapidità e l'intensità del fenomeno.

Nel territorio imolese, alle 08.00, non era ancora iniziato a nevicare; alle ore 09.00 c'erano già dai 10 ai 15 centimetri in città e in pianura e 20 centimetri da Borgo Tossignano al confine toscano. Quindi una intensità di tutto rispetto, visto che alle dieci di mattina la A14 era stata chiusa dal casello di Castel San Pietro fino a Rimini. Quindi, evidentemente, la situazione era piuttosto critica, se l'Autostrada ha deciso di chiudere l'asse Castel San Pietro - Rimini. Tenendo conto che alle difficoltà, che comunque c'erano, si è aggiunta una mole di traffico che era quella che normalmente percorreva l'autostrada, che sicuramente ha pesato nell'economia complessiva della gestione del fenomeno.

Tra l'altro mi sia anche consentito di dire che noi abbiamo espresso il nostro disappunto, perché non si può immediatamente, per non avere problemi alcuni, decidere di chiudere l'autostrada senza assolutamente concordarlo con i proprietari delle altre strade; perché vuol dire riversare su qualcun altro i problemi che dovrebbero essere divisi fra tutti gli Enti che hanno responsabilità nel sistema viabilistico provinciale.

Devo dire che i mezzi spargi sale della Provincia di Bologna erano usciti a mezzanotte del giorno prima e le strade provinciali erano trattate tutte con sale; e i piani viabili erano già completamente neri nelle prime ore del pomeriggio. Gli unici disagi che abbiamo avuto, effettivamente li abbiamo avuti, sono stati sulla Selice Montanara, la 610, nel tratto fra Fontanelice e Castel del Rio, quando alcuni autocarri privi di catene, anche questo è un elemento che non ci aiuta nella gestione del fenomeno, si sono fermati di traverso in località Fontanelice e hanno quindi ostacolato la viabilità e l'operazione di pulizia.

BOZZA NON CORRETTA

A seguito di tale fatto, ci siamo attivati chiamando Carabinieri, Polizia municipale e Polizia Stradale: non è venuto nessuno. Ovvero sono arrivati con ritardo i Carabinieri, perché erano impegnati in città di Imola per i motivi legati anche alla chiusura dell'autostrada. Per cui noi abbiamo dovuto assumerci anche questo onere, in carenza della Polizia municipale, che altrove era impegnata, abbiamo dovuto assumerci l'onere di utilizzare i nostri uomini a dirigere il traffico in questi momenti di difficoltà e di problematicità.

Mi pare che questi problemi siano stati assunti completamente da parte della Provincia, risolti nel più breve tempo possibile; e anche i Sindaci hanno rilevato, così, l'efficienza della Provincia di Bologna, a fronte di questo fenomeno che non è sicuramente un fenomeno normale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUDOTTI – Ringrazio l'Assessore anche per avere chiesto di rispondere a questa interpellanza. Potrei dire: prendo atto della risposta, tutto va bene, quello che non va bene non è colpa nostra. Giro la risposta ai residenti dell'imolese, che non erano propriamente convinti della cosa. Ma... Prendo qualche spunto dalla risposta per dire che forse sarebbe opportuno, forse sarebbe opportuno, l'abbiamo già sollecitato, chiarire e in qualche modo meglio definire il ruolo della Polizia provinciale.

Perché la Polizia provinciale non era intervenuta perché in altre faccende affaccendata; forse dava la caccia ai cinghiali, non so che cosa stesse facendo. Al lupo, all'unico lupo, all'unica lupa... Allora forse sarebbe opportuno che la Polizia provinciale, specie quando la Protezione Civile segnala la possibilità di situazioni di disagio o di pericolo, stante che l'autostrada sempre più spesso probabilmente chiuderà i tronchi, visto quello che è successo nella Salerno - Reggio Calabria e i problemi ad essa connessi, io credo che sarebbe opportuno che la Provincia, collegata con la Protezione Civile, oltre a mantenere e a spargere il sale, per intenderci, nei momenti precedenti, in qualche modo attivasse delle situazioni di preallarme anche per quanto riguarda i propri cantonieri, la Polizia provinciale, in modo da essere pronta a sopperire alle esigenze eccetera.

Ripeto, prendo atto della risposta. Credo che la situazione dell'imolese fosse in qualche modo peggiore di quella del bolognese, anche se le nevicate erano grossomodo le stesse. Credo che però l'anno sia eccezionale, per lo meno erano parecchi anni che non nevicava tanto; credo che questo ci faccia... ci imponga delle scelte per cui per troppi anni abbiamo ritenuto di essere salvi da pesanti fenomeni nevosi. Non è vero.

BOZZA NON CORRETTA

Bisognerà, per il prossimo anno, che anche la Provincia si attrezzi. Soprattutto, per quello che le compete, per quanto le compete, la Polizia provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Non ho più interpellanti né interpellati, quindi chiudo il Consiglio provinciale. Buona serata.